

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

18.

SITZUNG

12 - 6 - 1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 20:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali, e modifiche alla legge medesima ».

pag. 3

Mozione dei Consiglieri regionali Gebert-Deeg, Posch e Müller riguardante provvedimenti speciali a favore delle case di riposo (n. 5).

pag. 10

Mozione dei Consiglieri regionali Nicolodi, Raffaelli, Avancini, Manica, Sfondrini e Tanas per la creazione di una Casa dello spastico in provincia di Bolzano (n. 7).

pag. 17

Disegno di legge n. 15:

« Nuova autorizzazione di spesa per la promozione e il potenziamento degli impianti delle cooperative agricole in base alla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10.

pag. 32

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 20:

« Neue Ausgabenermächtigung zur Gewährung der nach dem Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 vorgesehenen Beiträge zur Förderung der Industrie und Änderungen zu diesem Gesetz ».

Seite 3

Beschlußantrag über Sondermaßnahmen zugunsten der Altersheime, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gebert-Deeg, Posch und Müller (Nr. 5).

Seite 10

Beschlußantrag zur Errichtung eines Spastikerheims in der Provinz Bozen, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nicolodi, Raffaelli, Avancini, Manica, Sfondrini und Tanas (Nr. 7).

Seite 17

Gesetzentwurf Nr. 15:

« Neue Ausgabenermächtigung zur Förderung des Baus und Ausbaus von Betriebsanlagen landwirtschaftlicher Genossenschaften kraft Regionalgesetz Nr. 10 vom 19. Februar 1964 ».

Seite 32

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

Art. 1

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MAYR (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono giustificati per la loro assenza, per malattia, il cons. Virgili e il cons. Betta. Il cons. Fioreschy è impedito.

Continua l'esame del *disegno di legge* n. 20: « **Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali, e modifiche alla legge medesima** ».

Abbiamo approvato il passaggio articolato. Si incomincia quindi con l'art. 1, secondo le proposte della commissione.

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in regione, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1969, il limite di impegno di 250 milioni.

Al complessivo onere di lire 2500 milioni derivante dalla presente legge si provvede mediante stanziamento da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come segue:

- *lire 250 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969;*
- *lire 250 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1978.*

C'è un emendamento all'art. 1 a firma dei cons. Betta, Virgili e de Carneri. Questo veramente è istitutivo dell'art. 1 bis, quindi sull'art. 1 non ci sono emendamenti. Questo è istitutivo dell'art. 1 bis. La proposta di emendamento dice: proposta di emendamento presentata dal cons. Betta al disegno di legge n. 20, istitutiva di un articolo 1 bis che recita: ecc.

La parola all'Assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Parla dell'art. 1 della legge ori-

ginale n. 10, non dell'art. 1 del disegno di legge 20 che noi stiamo trattando.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

De CARNERI (P.C.I.): Non sono stato io veramente a elaborare questo emendamento, lo ho appoggiato con la firma, comunque ritengo che debba essere messo in votazione, nel senso che debba intendersi che sostituisce l'art. 1 del disegno di legge attuale. Qui si dice:

« L'art. 1 della legge regionale n. 10 è sostituito dal seguente unico comma », e qui viene messo come art. 1, cioè si propone con questo emendamento che il disegno di legge che ora è in discussione incominci con l'art. 1, il quale dice quello che dice. Dal punto di vista procedurale qui si propone che l'art. 1 del disegno di legge, che sarà approvato o non sarà approvato, che è in discussione, incominci con questo articolo. E siccome è facoltà del Consiglio di mettere gli articoli come vuole, io ritengo che debba essere discusso.

PRESIDENTE: L'art. 1 del progetto della legge e della commissione parla dell'indicazione della spesa che si intende sostenere, e la copertura. Quindi, secondo me, non ha niente a che fare con la proposta Betta, che viene esaminata dopo. Voglio che la proposta Betta non possa sostituire l'art. 1, perché la proposta Betta non indica nessuna cifra, né indica la copertura, né ha presentato alcun altro emendamento per indicarla più tardi.

De CARNERI (P.C.I.): Una legge può essere fatta a un certo punto mettendo in precedenza determinati articoli, facendo seguire determinati altri articoli, senza che ci sia nessuna norma preventiva che ci obblighi a farlo.

Qui la proposta è quella di istituire questo articolo 1, che cioè il disegno di legge attuale debba avere come art. 1 la dizione contemplata in questo emendamento.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Allora bisogna dire che la legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, è modificata come segue, e andiamo avanti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (DC.): Mi pare che sia anche inutile discutere a lungo, signor Presidente, mi pare che se i proponenti l'emendamento lo avessero intitolato art. 0, sarebbe stato molto più chiaro, anche se assurdo, nel senso che si riferisce non al testo che è stato discusso in commissione, ma a monte di questo testo, cioè precedente a questo testo, e si riferisce esattamente, come ha detto il signor Assessore, alla legge regionale originaria. Quindi logicamente dovrebbe essere il primo articolo che si discute, il primo emendamento che viene in discussione e, a mio giudizio, non c'è dubbio che, data la natura dell'articolo e la sostanza dell'articolo, è sostitutivo dell'art. 1 della vecchia legge regionale, della legge originaria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nach meiner Ansicht hat es schon einen Sinn, jetzt über alle diese Abänderungsanträge gemeinsam zu sprechen, denn sie sind von denselben Antragstellern eingebracht worden und beinhalten auch eine Änderung in der finanziellen Verpflichtung, eine Änderung hinsichtlich der Mittel, die bereit gestellt werden müssen. Wenn diese Abänderungsanträge angenommen

würden, müßte auch der Art. 1 der Vorlage, der die Refinanzierung enthält, geändert werden, so daß jene grundsätzlich als Vorfrage zu behandeln sind. Wenn der Regionalrat bereit ist, auf diese Abänderungsanträge einzugehen, wäre es jedoch nach meiner Meinung zweckmäßiger, noch einmal die Kommission damit zu befassen, da es sich um umfassende, grundsätzliche Änderungen handelt. Darüber soll also der Regionalrat als Vorfrage abstimmen, ob diese Abänderungsanträge behandelt werden sollen, da sie ja auch die finanziellen Verpflichtungen ändern, und ob in diesem Zusammenhang die Behandlung an die Kommission rückverwiesen werden soll.

(A mio giudizio, il parlare ora di tutte queste proposte di emendamento ha una sua ragione, poiché esse sono state presentate dagli stessi proponenti e contengono tutte anche una modificazione nell'impegno finanziario, una modificazione in ciò che riguarda i mezzi che si debbono approntare. Per conseguenza, se questi emendamenti venissero accettati, anche l'art. 1 del disegno di legge che ora discutiamo — che contiene il rifinanziamento come tale — subirebbe una modifica e pertanto essi dovrebbero essere trattati di massima come questione preliminare. Io sarei comunque del parere che, se il Consiglio Regionale fosse pronto a trattare queste proposte, sarebbe utile ed opportuno che di esse si occupasse ancora una volta la Commissione, dato che si tratta di ampie e radicali modificazioni. Il Consiglio quindi deve pronunziarsi sulla questione preliminare, se cioè si debbano discutere queste proposte di emendamento, dato che esse modificano gli impegni finanziari, ed anche se in proposito la trattazione vada rinviata alla Commissione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Non sono il firmatario di questa proposta di emendamento, tuttavia ritengo di poterla interpretare in questi termini, sia da un punto di vista procedurale, sia da un punto di vista del contenuto. Primo, procedurale: l'emendamento logicamente si riferisce al disegno di legge n. 20, quello che stiamo discutendo e dopo l'art. 1 del disegno di legge n. 20 verrebbe inserito un art. 1 bis, che modifica a sua volta in senso sostitutivo, quindi eliminando l'art. 1 della legge 7.3.1963, n. 10. Questa è la sostanza dell'emendamento, da un punto di vista procedurale. Da un punto di vista del contenuto, del merito, io concordo con quanto è stato detto dal cons. Benedikter, lo scopo di questo emendamento è di innovare completamente la politica di incentivazione industriale, nel senso che verrebbe data la precedenza, secondo quanto io posso interpretare, e riesco a interpretare, e riesco a condividere sostanzialmente le prerogative e le mete che vuole raggiungere, verrebbe data la precedenza alla massima e ordinata e confacente occupazione della manodopera, attraverso sempre il sorgere di nuove iniziative industriali, mentre invece la legge di sei anni fa dava la precedenza al sorgere di nuove iniziative industriali. Quindi da un punto di vista politico le premesse sono completamente ribaltate. Nel 1963 andavamo in cerca di ogni e qualsiasi tipo di industria, pur di riuscirci, ora invece ci prefiggiamo lo scopo di favorire il sorgere non dell'industria ma di una ordinata e confacente occupazione. E' completamente ribaltato il concetto di intervento dell'ente pubblico, intervento in favore di una ordinata e più confacente occupazione della manodopera; è concettualmente rivoluzionario questo art. 1 bis inserito nel disegno di legge n. 20, che sostituisce l'art. 1 della legge del 1963. Io penso che questi nuovi concetti, en-

trando nel merito, se il Presidente mi permette, possano essere...

PRESIDENTE: Non nel merito.

PRUNER (P.P.T.T.): Non nel merito? Allora ritiro. Grazie.

PRESIDENTE: Adesso io dò la parola a tutti quanti, ma per non prolungare una discussione di carattere procedurale io dico questo: Discutiamo sul merito adesso, e anche sulla procedura, come ognuno vuole, ma l'art. 1 che prevede il finanziamento e la copertura lo teniamo in sospeso e lo discutiamo alla fine, come è solitamente. Quindi cominciamo con gli altri emendamenti che toccano il merito.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che non si possa posporre a nient'altro la discussione di questo emendamento, perché evidentemente modifica l'impianto stesso della legge, indicando gli stessi scopi, in forma generica sí, ma indicandoli in maniera diversa da come erano indicati nella legge del 7 marzo 1963, e indicandoli in maniera diversa anche la misura o il criterio dell'intervento. Difatti, la legge 10 parla del 2,80% e parla del 3,40% in casi che non sono lasciati genericamente alla discrezione della Giunta, come sembrano voler fare i presentatori dell'emendamento, ma è portata al 3,40 in casi specifici, qualora i medesimi finanziamenti vengano praticati a favore di piccole e medie imprese industriali, aventi stabilimenti nei comuni della Regione, nei quali per la loro ubicazione e per le loro particolari condizioni economiche e sociali si manifesti una maggiore esigenza di nuovi posti di lavoro.

Ora, mi sorprende, — ma posso anche astenermi da questa valutazione personale —, che si proponga una maggiore discrezionalità alla Giunta, perché con l'articolo sostitutivo del primo articolo della legge, la Giunta, per ragioni che non sono contemplate e che potrebbe, non è una ipotesi offensiva, è un'ipotesi, anche inventare, potrebbero essere pretestuose, potrebbe dare il 3,40 anche alle aziende che si insediano, poniamo, a Rovereto, che ha già un certo sviluppo, che ha già un certo suo dinamismo...

PRESIDENTE: Non entriamo nel merito adesso, parliamo della procedura.

RAFFAELLI (P.S.I.): Allora riprendo la parola dopo, io soltanto esprimo l'opinione che questo emendamento all'art. 1 della legge è preliminare, perché è inutile che noi discutiamo l'art. 1 della proposta di legge, che prevede i finanziamenti, che prevede gli stanziamenti, se poi modifichiamo la legge nel suo complesso, nella sua impostazione. Io non voto, per esempio, l'art. 1 del disegno di legge che stanziava i milioni o i miliardi, se prima dovesse essere votato l'emendamento Betta, de Carneri e Virgili, che dà alla Giunta un potere discrezionale che io magari non son disposto a dare in questa materia, e che la Giunta non ha chiesto. Quindi è preliminare.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

De CARNERI (P.C.I.): Per quanto riguarda la questione procedurale io condivido quello che dice Raffaelli. Evidentemente questo articolo, anche in base a un determinato

criterio di razionalità, muta le finalità della legge, o almeno le sposta sostanzialmente dal lato incremento industriale al lato incremento manodopera, e quindi è preliminare. Logicamente deve essere discusso per primo.

Per quel che riguarda invece la proposta Benedikter, nella sua parte finale, io penso che debba essere presa in considerazione. Cioè rendiamoci conto che qui ci sono numerosi emendamenti, i quali a un certo punto tendono a fissare determinati principi, a innovare, a cambiare, a integrare; e ritengo che non sia affatto confacente che in aula si discuta questa lunga serie di emendamenti, alcuni dei quali sono oltretutto contrastanti l'uno con l'altro, contrastanti con il tenore della legge stessa. Al fine anche pratico dei lavori e del dar vita a una legge che abbia almeno un minimo, dal punto di vista anche tecnico della stesura legislativa, abbia un minimo di razionalità, io proporrei la sospensione della seduta per una mezz'ora, che venga convocata immediatamente o la commissione industria o i capigruppo o quanti vogliono, e ritirarci in separata sede, per mettere insieme questi emendamenti, almeno proporre un testo armonico, sul quale si potrà dire di sí o dire di no, ma che almeno abbia una sua efficienza tecnica. Questa è la mia proposta e io condivido quanto diceva Benedikter.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur richtigstellen, daß ich nicht den Antrag gestellt habe, dieses Gesetz an die Kommission rückzuverweisen, sondern ich habe gesagt: Wenn der Regionalrat — und das hängt wohl in erster Linie von einer Stellungnahme des Ausschusses ab — der Ansicht ist, auf diese Anträ-

ge sind, sondern den Sinn und Zweck des Gesetzes neu regeln, einzugehen und sich die Frage überlegen will, dann hätte es keinen Sinn, es hier im Plenum zu machen, sondern dann müßte die Kommission damit befaßt werden. Aber ich habe dieses « wenn » vorausgeschickt, das nach meiner Ansicht in erster Linie davon abhängt, welche Stellung der Ausschuß zu diesen Anträgen insgesamt — nicht nur zum einzelnen Antrag — einnimmt.

(Vorrei solo precisare che io non ho fatto la proposta di rimandare questa legge alla Commissione, ma ho detto: « Se il Consiglio Regionale — e ciò dipende innanzitutto da una presa di posizione della Giunta — è del parere di cominciare a trattare queste proposte — che non vertono affatto su questioni di dettaglio, ma regolano a nuovo il senso e lo scopo della legge — e vuole riflettere su di esse, non avrebbe senso farlo qui in aula, ma dovrebbe occuparsene la Commissione ». Io ho appunto premesso quel « se » a significare che, a parer mio, la cosa dipende anzitutto dalla posizione che su queste proposte — e non su di una proposta singola — assume la Giunta nella loro globalità).

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Qualche frase degli emendamenti proposti da Betta, de Carneri e Virgili può essere accettata anche dalla Giunta, ma la Giunta accetta la proposta di de Carneri di sospendere una mezz'ora o quaranta minuti il Consiglio, per ritrovarsi in commissione e vedere se fosse possibile... Dite che non è sufficiente? Allora insistiamo nella discussione degli emendamenti come sono stati presentati qui in Consiglio e cerchiamo di finire questa mat-

tina. E' inutile che io dica quello che accetteremo o quello che non accetteremo, lo diremo alla conclusione della discussione di ogni articolo. Desideriamo di proseguire la discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, la assemblea, quando si trova di fronte a fatti di questo genere, mi pare che debba prendere atto che qualche cosa non quadra, che perlomeno la discussione merita di essere approfondita. Perciò io faccio, malgrado riconosca l'importanza della legge, faccio la proposta formale che il disegno di legge torni in commissione, perché mi pare l'unico modo serio per approfondire gli argomenti che qui sono emersi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Nel condividere, signor Presidente, quanto detto testé dal collega cons. Manica, propongo che il disegno di legge venga semplicemente posposto, venga portato all'ultimo punto dell'ordine del giorno. In questa maniera la commissione ha tutto il tempo di riunirsi, magari nel pomeriggio, per piú di 30 o 40 minuti, che non sarebbero assolutamente sufficienti, e nel contempo il Consiglio può andare avanti con i lavori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Certamente ha ragione il cons. Manica. Ho l'impressione che noi stiamo per varare un disegno di legge che, dal punto di vista della tecnica legislativa, è mo-

struoso; partito come rifinanziamento di una legge già esistente qui, quindi si condividevano le finalità, questo disegno di legge sta approdando a rive completamente diverse da quelle dalle quali era partito. Ci sono emendamenti radicali, che, come quello che è in discussione in questo momento, rappresentano a mio avviso addirittura una sostituzione piú che un emendamento della legge esistente, piú che una modifica della legge esistente. Ci sono altri emendamenti, come l'emendamento all'art. 3 che è strettamente connesso con quello in discussione, che comportano una innovazione, anche di principi giuridici, che non possono essere esaminati come emendamenti, come cioè proposte di semplice modifica di una legge che è radicalmente mutata, che verrebbe radicalmente mutata se si accogliesse l'emendamento sostitutivo all'art. 1.

Infine non si può, — io mi permetto di ricordarlo ancora una volta, egregi colleghi —, varare disegni di legge, che siano modifiche di altre leggi, modifiche di altre modifiche. Infatti una legge che si compone di 8 articoli come la n. 10, se modificata nel senso che si vorrebbe sia dalla proposta di legge della Giunta, sia dagli emendamenti che sono stati presentati dai consiglieri, diventa una nuova legge. E allora tanto vale fare un testo nuovo, un testo organico, armonico, come qualcuno ha suggerito poc'anzi, in modo che sia di facile intellegibilità, soprattutto in modo che indichi chiaramente quale è lo spirito del legislatore, cioè le finalità vere e originarie del disegno di legge. Se noi dovessimo veramente varare questo disegno di legge, accogliendo, o anche respingendo o modificando in ogni caso la legge in vigore, la n. 10, noi faremmo veramente un aborto, ed allora io sono perfettamente d'accordo con coloro che hanno chiesto che il disegno di legge e gli emendamenti siano rinvia-

ti alla commissione, ma aggiungo, non per l'esame soltanto degli emendamenti, ma perché sia elaborato un nuovo testo organico sul quale la Giunta potrà esprimere naturalmente il suo giudizio, sul quale poi il Consiglio in sede di esame dirà la sua parola definitiva. Ma non andiamo avanti in questa discussione, che già da questo inizio dimostra che ci troviamo di fronte a un problema molto complesso, soprattutto dal punto di vista della tecnica legislativa, perché altrimenti, invece di raggiungere gli scopi che questa legge si prefigge, sicuramente noi complicheremo l'applicazione della legge stessa o raggiungeremo degli scopi completamente diversi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io devo riconoscere che, in effetti, ci troviamo di fronte ad una serie di emendamenti, come qui da più parti si è rilevato, che hanno un carattere estremamente indicativo e di orientamenti, e che anche nel profilo della tecnica legislativa pongono, come ha osservato l'avv. Mitolo, dei problemi che richiedono la massima attenzione. Devo osservare che la sede della commissione avrebbe dovuto essa stessa consentire più logicamente e con maggior rispetto anche di una certa regola e criterio dei nostri lavori, consentire già a quel livello di presentare eventuali emendamenti innovativi, di discuterli in modo che il Consiglio si fosse trovato di fronte ad un testo della commissione, che poi non fosse stato scavalcato, come di fatto è avvenuto, da emendamenti presentati all'ultima ora, il che evidentemente ha complicato le cose. Ora devo dire che per la delicatezza del tema, che comporta un esame particolare, anche se la Giunta

ha un suo punto di vista esplicito e preciso sugli emendamenti presentati, noi non abbiamo contrarietà a che, se così il Consiglio desidera, la discussione ritorni oggi stesso in commissione, ma non abbiamo niente in contrario a che, se il Consiglio così decida, la discussione prosegua anche in aula, perché, ripeto, sugli emendamenti come tali la Giunta ha un suo punto di vista ed è nella condizione di esprimerlo già fin da adesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Mit dem Vorschlag, der gemacht wurde, die Gesetzesvorlage an die zuständige Kommission rückzuverweisen und am heutigen Nachmittag diese Kommissionssitzung abzuhalten, kann ich persönlich nicht einverstanden sein, und zwar nicht nur deswegen, weil die Einbringer dieser Abänderungsanträge — die Kollegen Betta und Virgili — Kommissionsmitglieder sind und Gelegenheit gehabt hätten, diese Abänderungsanträge bereits in der zuständigen Kommission einzubringen, sondern hauptsächlich deshalb, weil ich zumindest heute nachmittag dieser Kommissionssitzung nicht beiwohnen kann. Ich glaube, man kann nicht innerhalb weniger Stunden eine Kommissionssitzung einberufen, welche Abänderungsanträge von solcher Tragweite behandeln soll, wenn viele von uns anderweitige Verpflichtungen haben.

(Signor Presidente, personalmente non posso essere d'accordo sulla proposta che è stata fatta di rimandare il disegno di legge alla competente Commissione e di tenere la seduta questo pomeriggio, e ciò non solo per il fatto che i presentatori di questi emendamenti — i colleghi Betta e Virgili —, essendo membri

della Commissione competente avrebbero avuto la possibilità di presentarvi le loro proposte, — ma soprattutto perché io, per lo meno questo pomeriggio, non posso partecipare a questa seduta della Commissione. Ed io credo che, se molti di noi hanno altri impegni, non si può fra poche ore convocare la Commissione per una seduta nella quale siano da trattare proposte di emendamenti di tale portata).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, in relazione alla proposta fatta per la seconda volta, di convocare la commissione semmai oggi pomeriggio, volevo dire che non è assolutamente possibile, perché è già convocata la commissione di convalida di cui faccio parte io e fa parte il vicepresidente della commissione legislativa e non intendiamo mancare, anche perché abbiamo preso determinati impegni. Quindi ci pensi la Presidenza a coordinare i lavori se si decidesse per il rinvio in commissione, non oggi comunque.

PRESIDENTE: Ci sono proposte formali di rinvio in commissione, mi pare da parte del cons. Manica, del cons. Crespi e del cons. Mitolo.

Quindi a questo punto, se non c'è una intesa tra i gruppi, devo mettere la proposta in votazione.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Faccio una proposta formale, e cioè, come ho detto prima, di proporre l'esame del disegno di legge all'ultimo

punto all'ordine del giorno. Io penso che così avremo il tempo non soltanto nel pomeriggio, ma forse anche domani, non so fino a quando continuo i lavori perché la Presidenza non l'ha ancora detto, ma penso che avremo sicuramente il tempo di trattarla in commissione. Basterà semplicemente votare su questo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): In ogni caso si deve stabilire se questo disegno di legge, con gli emendamenti, deve tornare in commissione o no, questo è il punto pregiudiziale. Se torna in commissione ovviamente dovrà essere spostata la discussione ad un altro punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora, sulla proposta di rinvio in commissione, la Giunta prende posizione? L'ha già detto.

Pongo in votazione la proposta formulata dal cons. Manica e altri di rinvio del disegno di legge in commissione: approvata con 13 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

La proposta è accolta.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: « **Mozione dei Consiglieri regionali Gebert- Deeg, Posch e Müller riguardante provvedimenti speciali a favore delle case di riposo (n. 5)** ».

*Angesichts der bereits allseits bekannten Lage unserer Altersheime und der hieraus sich ergebenden dringenden Notwendigkeit der Ergreifung von Sondermaßnahmen für den Neu- und Ausbau derselben,
die Feststellung treffend, daß in der ver-*

gangenen Gesetzgebungsperiode der Regionalausschuß die Verpflichtung übernommen hat, zur Überwindung dieser Lage Sondervorkehrungen zu treffen, ferner, daß auch der Präsident des Regionalausschusses in seiner Regierungserklärung bekanntgegeben hatte, im Haushalt der Region Sonderzuwendungen für Altersheime vorzusehen,

b e s c h l i e ß t

DER REGIONALRAT,

den Regionalausschuß zu verpflichten, in dem Gesetzentwurf über die erste Haustaltsänderung 1969 einen angemessenen Betrag vorzusehen und zugleich hinsichtlich der Zuschüsse an die Träger der Altersheime dem Regionalrat baldigst einen Gesetzentwurf über eine Sonderregelung vorzulegen, die sich aus der Notwendigkeit ergibt, daß die auf Gesetz Nr. 40 vorgesehenen Zinszuschüsse von den meisten die Altersheime verwaltenden Körperschaften nicht genutzt werden können, da ihnen die Möglichkeit zur Kapitalaufnahme fehlt.

Considerata la situazione precaria, da tempo nota, delle nostre case di riposo e la necessità da ciò derivante di adottare provvedimenti speciali per la costruzione, trasformazione ed ampliamento delle stesse;

constatato che nello scorso periodo legislativo la Giunta regionale si era impegnata di provvedere con adeguate misure quanto necessario per superare tale situazione, e considerato altresì che pure lo stesso Presidente della Giunta regionale ebbe a preannunciare nelle sue dichiarazioni programmatiche di prevedere all'uopo nel bilancio di previsione della Regione, assegnazioni speciali

IL CONSIGLIO REGIONALE

d e l i b e r a

di impegnare la Giunta regionale a prevedere, in occasione della prima variazione di bilancio del corrente esercizio, una somma adeguata, e per quanto riguarda i contributi agli Enti gestori di case di riposo, a presentare in Consiglio regionale nel più breve tempo possibile un disegno di legge concernente norme speciali derivanti dalla necessità che i contributi in conto interessi, previsti dalla legge regionale n. 40, non possono dalla maggior parte degli Enti gestori di case di riposo essere utilizzati dagli stessi per l'impossibilità di procedere alla accensione di mutui.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ein ähnlicher Beschlußantrag wurde schon vor zwei Jahren im Regionalrat behandelt und wir haben damals eine Aufstockung des jetzigen Gesetzes Nr. 40 vorgesehen, um Sondermaßnahmen zur Finanzierung von Um- oder Ausbauten und auch Neubauten von Altersheimen zu ermöglichen. In der Provinz Bozen sind damals die 17 Millionen plus einem Beitrag aus dem Gesamtfonds des Gesetzes Nr. 40 zur Verteilung gelangt, den die Provinz oder der zuständige Assessor für öffentliche Arbeiten damals als Aufstockung für die Ausbautätigkeit der Altersheime noch dazugegeben hat, so daß es also Zinszuschüsse von über 20 Millionen waren. Wir haben aber damals auch im Regionalrat schon gesagt, daß der Weg der Zinszuschüsse für die Altersheime über das eine Gesetz Nr. 40 keine Lösung ist, die eine Brücke aus der derzeitigen etwas kritischen und unzureichen-

den Lage unserer Altersheime in ein besseres Morgen schlagen kann, wo ein kontinuierlicher Auf- und Ausbau der Altersheime möglich sein wird, weil die Grundübel der derzeitigen rückständigen Situation überbrückt sind. Für diese Brückenschlagszeit und um den Nachholbedarf auszufüllen — haben wir damals gesagt — werden sich der Regionalrat und der Regionalausschuß Gedanken machen und Verpflichtungen übernehmen, um die Träger der Altersheime — wir wissen, daß das zum Großteil die ECA, die Gemeindefürsorgewerke, sind — in die Lage zu versetzen, die notwendigen Darlehen wirklich aufzunehmen. Ich kann Ihnen sagen, daß gerade die Möglichkeit der Zinszuschüsse bei der letzten Vergebung in einigen Gemeindefürsorgestellen die Frage offengelassen hat: Wie können wir die Darlehen überhaupt aufnehmen, wenn wir sie nicht zu decken, also keine Garantien dafür zu geben vermögen? Das ist aber eigentlich der dahinterliegende Grund, daß wir die Verpflichtung haben — die der Regionalrat vor zwei Jahren als grundsätzliche Orientierung übernommen hat, wobei damals alle von der gegebenen Notwendigkeit überzeugt waren, und daran hat sich, glaube ich, heute noch nichts geändert —, die Sache ganz konkret, durch eine Gesetzesvorlage anzugehen, die eine Laufzeit von einigen Jahren hat.

Ich habe gesagt, wir müssen vor allen Dingen diese Brücke schlagen und die Notsituation überwinden, und zwar so, daß wir Zuschußmöglichkeiten in Form eines höheren Zinszuschusses schaffen, der nicht nur die Zinsen abdeckt, sondern vielleicht auch eine kleine Abzahlung des Kapitals ermöglicht. Ich glaube, diese Form wäre auch schon ein wesentlicher Schritt nach vorne, und ich bitte den Regionalrat und den Regionalausschuß, heute darauf eine konkrete Antwort zu geben und die

für die alten Menschen und die Fürsorgeinstitutionen brennende, noch offene Frage in dieser Weise zu lösen. Ich werde später noch zu dieser ganzen Angelegenheit Stellung nehmen.

(Una simile mozione fu già presentata due anni fa nel Consiglio Regionale, allorquando fu previsto cioè un rifinanziamento della legge attuale, per render possibili provvedimenti speciali miranti al finanziamento dei lavori di rinnovamento o sistemazione o anche nuova costruzione di case di riposo. Nella Provincia di Bolzano furono a quel tempo erogati 17 milioni, piú un contributo dal fondo totale della legge 40, che la Provincia o il competente Assessore dei Lavori Pubblici aggiunsero per incrementare l'attività edilizia per le case di riposo, sicché si trattò di oltre 20 milioni di contributi in conto interessi. Ma già allora facemmo presente anche nel Consiglio Regionale, che il metodo dei contributi in conto interessi per le case di riposo, previsto dalla legge 40, non era una soluzione che potesse servire a colmare le deficienze dell'attuale situazione, piuttosto critica direi, delle nostre case di riposo fintanto che non si giunga — una volta superata tale precaria situazione — ad una sistematica costruzione e sistemazione delle case in parola. Per questo periodo di transazione e di ricupero — dicemmo — si adopereranno il Consiglio Regionale e la Giunta, acciocché i gestori delle case di riposo — e sappiamo che per lo piú sono gli Enti Comunali di Assistenza (ECA) — siano realmente posti in grado di contrarre questi mutui. Io posso dirvi che proprio la possibilità del contributo in conto interessi nell'ultima assegnazione ha lasciato oggi insoluto presso alcuni Enti Comunali di Assistenza questo problema: « Come possiamo propriamente assumere mutui, se non abbiamo la possibilità di coprirli, se non possiamo cioè offrire per essi delle garanzie? » E questo è pro-

prio il motivo per cui noi abbiamo l'obbligo, assunto due anni fa sotto forma di orientamento di massima da parte del Consiglio Regionale, — allora tutti erano convinti di questa situazione e di questa necessità e non credo che oggi nulla sia cambiato — di accostarci al problema con la massima concretezza, mediante una legge, mediante un disegno di legge, che possa aver vigore per alcuni anni.

Ho detto che dobbiamo anzitutto buttare questo ponte e superare questo stato di necessità, creando la possibilità di concedere degli aiuti basati su di un contributo che non copra solo gli interessi, ma che comprenda anche una piccola decurtazione del capitale. Penso che questa forma sarebbe già un sostanziale passo in avanti e prego il Consiglio Regionale e la Giunta di fornire qui una risposta veramente concreta e di risolvere durevolmente di fronte ai vecchi e agli enti assistenziali questo problema scottante ed aperto. In seguito tornerò ad esprimermi sull'intera questione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io mi richiamo esclusivamente, facendo uno sforzo di memoria, a quelle che sono state le dichiarazioni della Giunta in sede di discussione articolata e generale del bilancio di previsione 1969, dove appunto è stata esaminata la situazione generale e precaria delle case di riposo, ma da un punto di vista politico posso confermare che la Giunta si era assunta l'impegno di addivenire ad una soluzione, cioè di iniziare una politica di soluzione di questo problema, ancora nel corso di questo esercizio. Perciò la mozione presentata dai consiglieri firmatari che impegna la Giunta regionale a provvedere ancora entro il

corrente anno, risponde effettivamente all'impegno politico assunto dalla Giunta stessa di disporre di una somma che metta gli enti gestori di case di riposo nella condizione di poter proseguire nella loro benemerita e lodevole opera di assistenza ai vecchi. Sono stati illustrati tanti casi di impossibilità da parte di questi enti di procedere nella loro opera, nella loro attività tanto meritoria dal punto di vista sociale ed anche umano. E' inutile descrivere la situazione di questi enti, che non possono accendere nemmeno dei mutui, in quanto non hanno le garanzie sufficienti che le loro domande presso gli istituti di credito possano essere accolte. Per tutte queste ragioni premesse, a nome del mio partito, posso dichiarare che una deliberazione di questo tipo debba costituire per la Giunta motivo di meditazione e motivo di seria presa in considerazione, anche proprio in virtù dell'impegno, anche se generico, assunto in sede qualificata di discussione del bilancio in corso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): E' pacifico che sul contenuto della mozione non possiamo che essere d'accordo, perché sappiamo che le case di riposo nella nostra regione sono ancora insufficienti, ma non posso fare a meno di notare una contraddizione da parte del gruppo della S.V.P. Mi ricordo che in occasione di discussione del bilancio in commissione erano stati stanziati 100 milioni sulla legge dei lavori pubblici appunto per le case di riposo; è stato proprio il gruppo della S.V.P. che ha chiesto alla Giunta, e la Giunta ha aderito, che i 100 milioni non siano riservati per le case di riposo, ma per altri lavori pubblici. Quindi perlomeno è una mancanza di coerenza, se i soldi erano già

stanziati si potevano accettare. Credo che vi sia anche un altro problema, io non ho adesso sotto mano i due piani di sviluppo economico provinciali e non ricordo se in quei due piani erano state indicate le priorità delle case di riposo che dovevano essere costruite nelle due province in questo triennio. Se ciò fosse, la cosa sarebbe abbastanza semplice, perché si avrebbe già una indicazione dove intervenire, ma se ciò non fosse, se la priorità non fosse stata indicata, se forse ancora non abbiamo completamente una visione globale delle esigenze prioritarie, lo stanziare i soldi sul bilancio 1969, — ammesso che ci siano, io non lo so, io non faccio parte della Giunta, quindi non posso dire se i soldi ci sono —, potrebbe essere inutile perché non arriviamo a poterli impiegare effettivamente, mentre sappiamo che vi sono altre cose più urgenti da fare, per esempio, per gli spastici, dove basterebbe dare il via e si potrebbe ancora entro quest'anno iniziare i lavori.

Quindi, dico che sono favorevole in linea di massima alla mozione, ma ho notato questa incoerenza che vi è stata in occasione della discussione del bilancio. Se la Giunta può far fronte a questo impegno, va bene, ma non vorrei che vi facesse fronte a scapito di altre esigenze, che sono, a mio avviso, più prioritarie e più urgenti di questa, in quanto credo che sulla legge dei lavori pubblici ci sia ancora una parte di fondi stanziati a favore delle case di riposo del finanziamento precedente, e non so se operano ancora quelli. Forse si potrebbe impegnare la Giunta a che gli stanziamenti vengano messi almeno sul bilancio 1970.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Talune considerazioni che intendevo fare a nome del gruppo della

D.C. coincidono pressoché con quelle che sono state espresse dal cons. Nicolodi, vale a dire tutti riconosciamo l'urgenza e l'importanza di impostare un piano organico per le nostre case di riposo nella regione, ne conosciamo la necessità, come esigenza sociale, come esigenza proprio corrispondente pienamente a un particolare momento della nostra società, e ne siamo perfettamente d'accordo, però rilevo anche io che questo era un problema che avevamo avuto occasione di considerare, di esaminare anche in sede di commissione per il bilancio. Ricordo perfettamente che era stata proprio posticipata la adozione di un provvedimento finanziario a questo proposito, in considerazione esclusivamente del fatto che ben difficilmente, entro il corrente esercizio finanziario, sarebbe stato possibile già spendere il danaro previsto, dal momento che la predisposizione dei progetti, la elaborazione di tutto quanto era necessario per poter dare esecuzione al lavoro, avrebbe comportato un certo ritardo. Quindi anche noi siamo fundamentalmente d'accordo nella sostanza della mozione. Dove è detto « di impegnare la Giunta regionale a prevedere in occasione della prima variazione di bilancio del corrente esercizio », proponiamo di aggiungere « e, se non fosse possibile, in occasione del bilancio del 1970 », cioè porre l'impegno certo riferito al bilancio del 1970. Anche noi allora voteremo la mozione con questa aggiunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io non so se quanto affermato dal cons. Nicolodi ed ora anche dal cons. Pasquali sia del tutto esatto, ma anche se lo fosse, cioè se effettivamente la S.V.P. avesse errato, errare è umano ma perseverare è anche diabolico, quindi pertanto il gruppo liberale si associa allo spirito della mozione presen-

tata, che condividiamo pienamente, e senz'altro il gruppo liberale voterà a favore della mozione, stante l'urgenza veramente grave del problema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Dichiaro di votare a favore della mozione presentata che riguarda una politica per intensificare la realizzazione di case di riposo, in quanto che lamentiamo ovunque la necessità di queste case, particolarmente anche nel capoluogo. Infatti a Trento vediamo che i nostri vecchi, che hanno bisogno, devono essere ricoverati distanti, in centri fuori di provincia, e quindi penso che intensificare e preparare le condizioni per la costruzione o per l'adeguamento di questi istituti ad accettare maggiori nostri vecchi, sia un dovere anche della società, perché una società si misura in proporzione di come tratta anche quelli che hanno lavorato nel passato, particolarmente si misura come trattiamo i nostri vecchi.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

De CARNERI (P.C.I.): Evidentemente il gruppo comunista non può non approvare questa mozione, ed è inutile che io mi soffermi sulla necessità di un intervento della Regione in questo campo. Volevo, dal momento che si presenta l'occasione proprio per la discussione di questa mozione che ha analogo oggetto, chiedere all'assessore competente notizie circa la situazione della casa di riposo di Rovereto, la quale è stata eretta come edificio già da parecchio tempo, sono un paio d'anni che l'edificio

è eretto, ma tuttavia non è ancora in funzione per il fatto che mancano stanziamenti proprio per renderla abitabile, per inserirvi i servizi e quindi per renderla idonea a corrispondere alla sua funzione. Io pregavo l'assessore appunto di darmi una precisazione circa questa questione che è tanto importante sia per Rovereto che per tutta la Vallagarina.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte hier nur etwas richtigstellen: Hier geht es nicht um die Frage der Aufstockung des Gesetzes Nr. 40, sondern wir haben uns vor zwei Jahren verpflichtet, eine Sonderregelung zu finden.

Herr Assessor Nicolodi, Sie wissen, daß in der Provinz Trient nicht alle Gelder ausgegeben werden konnten, die vorgesehen waren, weil gerade mit dieser Aufstockung den Fürsorgeinstitutionen nicht geholfen ist. Die Provinz Bozen hat nicht nur diese 17 Millionen ausgegeben, sondern der zuständige Assessor hat noch aufgestockt und 22 oder 23 Millionen ausgegeben. Es ist nämlich herausgekommen, daß viele die Anleihe nicht aufnehmen können.

Dies zu ermöglichen ist der Zweck dieses Beschlußantrages. Es hat also nichts damit zu tun, daß man damals davon abgesehen hat, das 40-er Gesetz weiterhin aufzustocken, weil nachweisbar ist, daß mit dieser Form des Zuschusses an Altersheime nicht geholfen ist. Es ist dies also keine Inkohärenz. Wir haben dies im Gegenteil bereits vor zwei Jahren vorgeschlagen und uns dazu verpflichtet.

Ich bin mit dem Vorschlag des Herrn Dr. Pasquali völlig einverstanden: wenn wir für

das Jahr 1970 eine konkrete Verpflichtung eingehen können, daß eine Eigenfinanzierungsmöglichkeit vorgesehen wird, dann scheint mir das schon ein Schritt nach vorne zu sein.

(Vorrei qui far solo alcune precisazioni. Non si tratta ora del problema del rifinanziamento della legge 40, ma del fatto che due anni fa ci siamo impegnati a trovare una regolazione speciale ed a discuterne.

Lei sa, signor Assessore Nicolodi, che nella Provincia di Trento non poterono essere spese tutte le somme previste, poiché proprio con questo aumento di fondi non si è portato aiuto agli istituti di assistenza. La Provincia di Bolzano non solo ha speso i 17 milioni, ma l'Assessore competente ne ha aggiunto altri, e sono così stati spesi da 22 a 23 milioni. In questa occasione è risultato che molti non poterono concretamente accendere il mutuo. E questo è lo scopo della presente mozione. Non ha perciò nulla a vedere col fatto che allora si è inteso aumentare ulteriormente i fondi della legge 40, poiché si può dire e dimostrare che con questa forma di contributo non si è portato aiuto alle case di cura; non sussiste pertanto alcuna incoerenza. Al contrario: due anni fa noi abbiamo fatto questa proposta e ci siamo fermamente impegnati in tal senso.

Sono pienamente d'accordo con la proposta del dottor Pasquali, quando dice che ora possiamo concretamente impegnarci per il 1970 a prevedere una speciale possibilità di finanziamento: in questo vedo già un passo avanti).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire alla signora Gebert e agli altri colleghi consiglieri che probabilmente qui siamo

in due ad avere ragione, nel senso che è un fatto, cons. Pruner, che la Giunta si è mantenuta coerente con i propri impegni di carattere programmatico, nel senso che ha predisposto un disegno di legge di rifinanziamento della legge 40, che doveva essere inteso, nelle nostre previsioni, a finanziare soltanto il settore delle case di riposo. In commissione è sorta una certa discussione, lei ricorderà, e per le ragioni e i motivi qui detti, l'orientamento preso a quel livello anche dalla Giunta fu quello di rifinanziare semplicemente la legge 40 come stava, lasciandola quindi a una destinazione indifferenziata nel settore dei lavori pubblici. E' peraltro vero che in quella occasione si è fatta strada anche l'osservazione alla quale si è riferita la signora Gebert, e cioè il fatto che un tale tipo di provvedimento non si poteva riferire in modo produttore, diciamo, cioè ai fini che ci proponevamo, alla situazione tipica delle case di riposo, in quanto l'intervento comportava determinate garanzie da apprestarsi, che le case di riposo per la configurazione giuridica e per la questione che esisteva non erano in grado di prestare, il che praticamente avrebbe reso, stando il disegno di legge come stava, cioè per un intervento in conto interessi, avrebbe reso la legge scarsamente operante. Ed allora anche noi siamo venuti nell'avviso che, ai fini di realizzare opere in questo settore, occorra strumentare la legge, prevedendo almeno in una certa misura l'intervento in conto capitale, se non in misura pressoché esclusiva, ai fini di superare queste difficoltà e di carattere giuridico e di carattere finanziario, che nel settore delle case di riposo ci troviamo di fronte.

Devo anche fare presente, signori consiglieri, che da una valutazione da noi fatta non risultavano presentate, presso le Giunte provinciali, richieste di intervento entro la data prevista del 15 gennaio della legge 40, per il

settore delle case di riposo, il che evidentemente ci ha costretti a maggior ragione a rendere il provvedimento, come ho detto prima, di carattere indifferenziato, cioè a rifinanziare semplicemente la legge 40. Quindi, siamo tutti d'accordo sulla esistenza del problema, nei termini detti dalla signora Gebert ai consiglieri presenti; quando io osservo alcune cifre e vedo 62 case di riposo a Bolzano, 40 a Trento, e mi domando se non siano, come sono sicuramente, troppo numerose, ai fini di rendere un servizio pari e corrispondente ad attuali esigenze di minimo di dignità umana, e quindi cerco di immaginare, e lo temo soprattutto in Alto Adige, in quale situazione di depressione dal punto di vista della fornitura dei servizi queste case siano, io dò una risposta molto facile a venire incontro a questa esigenza sottolineata in questa mozione, quindi nello spirito possiamo essere tutti ampiamente convergenti nell'intenderne le ragioni e le giustificazioni. A questo punto per altro devo dire che il problema come tale va studiato con una legge a parte e che sia di impostazione diversa da quella della legge 40. Vi è in questo momento un problema di natura finanziaria, cioè di copertura, e devo dire che in questo momento non saremmo in grado, nonostante la buona volontà, di affrontare un tale problema.

Per noi quindi è inderogabile l'esigenza, ripeto, per ragioni di copertura, di affrontare questo tema in sede di bilancio 1970; mi pare che già in questo senso la proposta Pasquali abbia trovato consenso presso la presentatrice e i presentatori della mozione, e quindi per parte nostra con questa aggiunta, che si riferisca nella considerazione del problema al bilancio 1970, con questa aggiunta e specificazione non abbiamo difficoltà ad accogliere questo, che diventa in definitiva un invito sul quale noi ci

esprimiamo con piena considerazione e piena attenzione.

In questo momento, ripeto, stiamo facendo una verifica delle situazioni, anche in corrispondenza a quanto prevedono i programmi economici provinciali, nei quali, se mal non ricordo, la provincia di Trento si è espressa con maggiore dettaglio rispetto alla provincia di Bolzano, quindi con una indicazione anche prioritaria molto più analitica, e in quell'ambito dovremo dimensionare e le modalità della legge da prevedersi, e anche i settori, cioè la localizzazione degli interventi al fine di costruire case di riposo.

PRESIDENTE: Allora possiamo votare questa mozione con l'emendamento, che sarebbe stato accolto anche dai proponenti, l'emendamento presentato da Pasquali, Marziani, Gebert, Posch. L'emendamento dice, nella parte conclusiva: « In occasione della prima variazione di bilancio del corrente esercizio o, ove non fosse possibile, in occasione del bilancio 1970 ».

Pongo in votazione la mozione così emendata: unanimità.

Mozione dei cons. reg. Nicolodi, Raffaelli, Avancini, Manica, Sfondrini e Tanas per la creazione di una Casa dello spastico in provincia di Bolzano (n. 7).

Leggo la mozione:

A cura dell'Associazione italiana assistenza spastici (Sez. di Bolzano) è stata redatta una relazione che esamina i problemi che riguardano l'assistenza agli individui minorati in generale e ai bambini colpiti da paralisi cerebrale infantile (spastici) in particolare.

Tale relazione parte dal presupposto, ormai assimilato almeno in parte dalla coscienza

collettiva, che la società non può assolutamente delegare la soluzione del problema unicamente ad iniziative individuali, private ed estemporanee ma deve altresì intervenire in modo organico allo scopo di assistere doverosamente delle persone colpite in modo tanto crudele, ma anche e soprattutto al fine di operare concretamente per il loro recupero, ovviamente a diversi livelli, alla vita attiva.

Lo sviluppo scientifico della medicina ha infatti ridotto in misura notevolissima il margine di irrecuperabilità degli individui colpiti da minorazioni fisiche o psico-fisiche ed, in ogni caso, è sempre possibile praticare una terapia tendente a ridurre in qualche misura la gravità delle conseguenze della malattia.

In questo senso la relazione citata illustra come in particolare la scienza medica abbia dimostrato che il 70-80% dei bambini colpiti da paralisi cerebrale sono in possesso di normali facoltà mentali che solo l'impedimento sensoriale o motorio (presente in misura maggiore o minore a seconda del tessuto cerebrale colpito) impedisce di sviluppare appieno.

A questo punto si pone il problema di una assistenza adeguata che abbia come base la visione della globalità della persona minorata.

In tale senso, oltre alla necessità di eseguire con personale specializzato una fisioterapia tendente alla riconquista della motricità parziale o totale, una volta raggiunto questo obiettivo, è condizione altrettanto fondamentale l'intervento psico-pedagogico nei gradi della scuola materna, elementare, professionale sempre sotto la guida di insegnanti specializzati.

Alle non poche necessità che condizionano quindi una concreta assistenza agli spastici, fa riscontro l'amara realtà rappresentata da soli 5.000 assistiti su 100.000 spastici esistenti oggi in Italia.

Disastrosa, in questo senso, è la situazione

in provincia di Bolzano. Infatti, sulla base di dati ricavati da « L'assistenza ai "disadattati" nella Regione Trentino-Alto Adige » a cura del Centro regionale di sicurezza sociale — 1968, risulta che — mentre nella provincia di Trento esistono Istituti specializzati per minorati psichici e fisici per un totale di 916 posti letto, in provincia di Bolzano tale cifra scende a 80.

Pertanto l'A.I.A.S., suggerendo alcuni punti per un intervento organico nel settore, pone l'accento sulla necessità di creare a Bolzano un Istituto residenziale completo o Casa dello spastico, al fine di poter assistere in modo adeguato tutti quegli ammalati bisognosi di cura intensa e di più accurata osservazione.

Detto Istituto, strutturato razionalmente e quindi in grado di assistere gli ammalati sia dal punto di vista fisioterapico che da quello psico-pedagogico, avrebbe la possibilità di fornire: a) ricovero a tempo pieno o residenziale, b) degenza diurna o seminternato, c) trattamento ambulatoriale.

Per quanto concerne il finanziamento di questa iniziativa altamente sociale, l'A.I.A.S. propone il reperimento dei fondi attraverso il concorso dello Stato (Ministero della Sanità, attraverso le leggi predisposte) e degli enti locali interessati (Provincia di Bolzano, Assessorato regionale alla Sanità, Comune di Bolzano, Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano).

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta regionale

- 1) a farsi promotrice presso gli altri Enti (Stato, Provincia, Comune) di tutte le iniziative necessarie per una rapida e concreta soluzione dei problemi inerenti la creazione della Casa per lo spastico;

- 2) *a stanziare, ancora sul bilancio 1969, un adeguato importo per testimoniare concretamente la disponibilità a tale iniziativa.*

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Credo che non vi sia bisogno di grande illustrazione. Tutti i colleghi, credo, abbiano ricevuto la relazione inviata dall'associazione spastici di Bolzano e quindi la stessa è abbastanza ampia e dettagliata per far conoscere all'opinione pubblica il problema. La stessa mozione testé letta, che riassume i punti principali di questa relazione, era sufficiente per conoscere lo spirito della mozione.

Voglio soltanto fare alcune considerazioni di carattere generale. La prima considerazione di carattere generale che faccio è questa: che i pubblici poteri, i pubblici amministratori, a qualsiasi livello essi siano, a livello comunale, provinciale, regionale, statale, non possono più dimenticare l'esistenza di questi bambini, di questa parte della società; non possono più neanche dimenticare l'esistenza di questa parte della società e affidare la cura di queste persone, di questi bambini in particolare, a istituti pseudo religiosi, e poi ci troviamo sui giornali gli scandali, come quello di Aliotta, gli scandali dei Celestini di Prato, lo scandalo ultimo di Grottaferrata. Quindi, credo che sotto il profilo morale di noi tutti sia quanto mai necessario e urgente intervenire, che l'ente pubblico intervenga a creare istituti tali che siano effettivamente, se non gestiti, comunque controllati quotidianamente dall'ente pubblico. Noi viviamo in una società, pur con tutte le contraddizioni che abbiamo anche nel nostro paese, viviamo in generale in una società del benessere o, comunque, tendiamo a raggiungere la società del massimo benessere, viviamo

in una società volta soprattutto ai consumi, una società volta alla ricchezza esteriore, ma spesso ci dimentichiamo delle miserie umane che vi sono in molte famiglie. Forse del problema degli spastici, come del problema dei subnormali, di tutti i problemi di questi bambini che, non per colpa loro, sono venuti al mondo e sono nella nostra società minorati fisicamente e psichicamente nei confronti dell'altra parte, forse i pubblici amministratori, i politici rappresentanti della popolazione non si occupano, perché dietro di loro non vi sono le associazioni organizzate, come possono essere gli artigiani, i coldiretti, le organizzazioni sindacali, che premono e spingono, perché malgrado tutto ancora, dopo vent'anni di democrazia popolare nella nostra repubblica noi viviamo in una società corporativistica, in una società dove soltanto le associazioni organizzate riescono a far valere i loro interessi, riescono a far valere i loro problemi.

Gli spastici sono sparsi in qualche famiglia, su ogni 10-20-30-100 famiglie ce n'è uno, è difficile conoscere quanti sono, dove sono, chi sono, nessuno si occupa di loro, se non i genitori, e sono stati i genitori di questi bambini che hanno messo insieme questa associazione, non c'è stato l'intervento dell'ente pubblico, non c'è stato nessuno che è intervenuto a dare loro una mano, hanno fatto tutto di propria iniziativa, per l'affetto che portano i loro bambini, perché sanno che possono essere recuperati alla società, purché vi sia qualcuno che li aiuta.

Ecco il problema della mozione che noi come gruppo socialista abbiamo presentato qui, non possiamo più ignorare questo problema. Questa associazione, con le sue modeste capacità economico-finanziarie ha saputo mettere insieme qualche cosa e merita di essere aiutata, ma senza l'intervento dell'ente pubblico non può sviluppare l'azione già intrapresa, perciò

noi chiediamo che la Giunta si impegni ancora quest'anno ad intervenire, con un contributo finanziario, in modo che si possa dare il via a questa casa così detta dello spastico. Non mi si venga a dire da parte della Giunta, come ho sentito ieri in commissione affari generali da parte dell'assessore, che si potrebbe vedere con gli istituti di igiene mentale, con gli istituti psicopedagogici, con l'ampiamiento di nuovi ospedali, di fare i reparti nei nuovi ospedali. Se noi aspettiamo questo condanneremo ancora tanti bambini perché ogni ora di ritardo nell'intervento nei loro confronti può essere fatale al recupero futuro. C'è già una iniziativa avviata, perciò interveniamo subito, non aspettiamo di far tutto in un colpo e tutto insieme, andiamo avanti per gradi. Questa è una iniziativa che non si può spostare, una iniziativa che non si può rimandare a quando gli ospedali saranno pronti, a quando saranno pronti i reparti, non si può rimandare a quando in provincia di Bolzano saranno fatti gli istituti di igiene mentale, gli istituti psico-pedagogici ecc.; questa è una iniziativa che è pronta, basta finanziarla, basta coordinarla e può essere portata a termine ancora prima della fine dell'anno. Ciò soprattutto perché ripeto, ogni ritardo può essere fatale al recupero dei ragazzi, e più presto si interviene più facile è che i ragazzi possano essere recuperati alla società; e si tratta di un problema di reintegrazione dei bambini nella società per ragioni umane, per ragioni affettive della famiglia, ma c'è anche un fondo sociale economico, perché un ragazzo recuperato alla società in modo che possa essere autosufficiente, che possa guadagnarsi il pane senza dipendere dagli altri, è un apporto anche di carattere economico alla società intera. Anche sotto questo aspetto il problema va valutato.

Io faccio appello non tanto alla carità cristiana dei colleghi della S.V.P. e della D.C.,

ma faccio appello al senso umano di tutti i colleghi del Consiglio e penso e mi auguro che tutti sentano questa esigenza, anche se sotto il profilo elettorale, sotto il profilo partitico non vi è interesse per nessuno perché, ripeto, è gente che non è associata in grandi organismi che possono essere produttivi sotto i profili strettamente politici, partitici, elettorali. Ma io faccio appello appunto al senso umano di tutti i consiglieri, affinché questa mozione venga approvata, affinché sia impegnata la Giunta a intervenire effettivamente a favore di questi diseredati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche il gruppo della D.C. accetta lo spirito della mozione che è stata presentata, perché anche noi partecipiamo e siamo consapevoli di quale difficile e pesante problematica e di quali doveri incomba alla società per cercare di porre rimedio, di contribuire a risolvere un problema così importante come quello che è rappresentato oggi dai minorati, dai minorati psichici, dai minorati fisici, e il discorso penso che debba coinvolgere tutto, che non possa essere limitato solamente al caso degli spastici. Purtroppo nella società oggi assistiamo a forme di minorazione che sono gravissime, che riguardano praticamente un complesso di cause, un complesso di soggetti, che diventa sempre più preoccupante. Quindi il discorso io cerco di allargarlo, anche se l'oggetto della nostra mozione riguarda gli spastici in quanto tale. Ripeto, il nostro gruppo accetta lo spirito di questa mozione, anche se si rende conto, ma a questo dovrà dare risposta la Giunta, che al problema è annesso un rilevante onere finanziario, che deve essere inquadrato evidentemente nel complesso del bilancio, nei mo-

di e nelle forme come la Giunta riterrà piú opportuno. Il problema comunque esiste, il problema è importante, il problema ha bisogno di una soluzione e ha bisogno assolutamente di un impegno certo e preciso da parte della nostra Regione e da parte degli enti pubblici. E credo che si imponga al nostro esame, attraverso un duplice ordine di intervento. Prima di tutto l'esigenza di porre un pochino di ordine alla confusione che esiste veramente in materia legislativa, in funzione proprio a quelle che consideriamo le opportunità o i motivi nostri attraverso i quali intervenire. Si parla degli spastici, che si considerano minorati fisici, si parla di subnormali, che si considerano minorati psichici, ma io credo che fundamentalmente sia quanto mai urgente che anche la Regione cerchi, nell'ambito delle sue potestà legislative, di recepire o di porre ordine nella materia, recependo quelli che erano i principi della legge Mariotti. Mi pare che era stata presentata ancora un paio d'anni fa una legge, a firma del Ministro allora della sanità Mariotti che poi si è fermata, che io ho avuto occasione di vedere in questi giorni, ma che certamente è una legge che cerca di inquadrare una tematica molto difficile e molto importante, nel dare delle definizioni, nello stabilire delle distinzioni, oltre che nel provocare o nel proporre anche quelli che sono interventi del tutto particolari. Quindi io penso che un primo motivo di interesse da parte della nostra Regione sia quello di sollecitare o recepire forme adatte di intervento in campo legislativo, avendo noi la competenza, senza dubbio, a promuovere forme di intervento in questo senso. Ripeto, questo è tanto piú importante, perché veramente quando pensiamo al settore entro il quale siamo costretti ad operare a favore di questi infelici ragazzi, e pensiamo che si deve andare dalla scuola materna alla scuola elementare, alla scuola d'obbligo, al-

l'addestramento professionale, ai laboratori protetti, — perché evidentemente non sempre è facile questi soggetti inserirli nella società, ma quando non fosse possibile inserirli nella società evidentemente ci corre l'obbligo di procurare noi possibilità di lavoro, attraverso forme del tutto particolari, come sono quelle che mi pare la legge chiami « laboratori protetti » —, vediamo che è una tematica veramente estremamente importante e urgente, ma che ha bisogno di essere portata alla nostra attenzione proprio nella sua origine, e la sua origine fondamentale è quella di recepire attraverso una legge quelle che sono talune disposizioni fondamentali che ci aiutano a comprendere la importanza del problema e a disciplinarlo e a regolamentarlo.

L'altro aspetto è che, in mancanza di competenze, evidentemente gli interventi finanziari non si sa mai a chi facciano capo, non si sa mai chi debba provvedere, a volte può anche essere comodo per l'ente pubblico dire: ma la legge non mi fa obbligo di provvedervi e non facendomi obbligo di provvedervi vediamo quello che si può e si vuole fare. Ed è a questo punto che invece deve intervenire un accordo, deve intervenire un impegno, tra quelle che sono le amministrazioni pubbliche, che non coinvolga solo la Regione, che coinvolga anche le province autonome, che coinvolga anche i comuni necessariamente, perché anche i comuni possono e debbono avere degli obblighi in questo settore.

Ecco, per quanto ci riguarda sappiamo che nell'intero campo dei minorati, la provincia di Bolzano per esempio, — senza dubbio lo preciserà meglio di me la signora Gebert, che si è molto interessata di questo problema —, la provincia di Bolzano ormai ha deciso di provvedere all'istituto medico psico-pedagogico, vale a dire alla parte medica che riguarda i sub-

normali, ed è già un notevolissimo impegno che in questo modo viene ad assumersi la Provincia, un impegno nell'ordine senza dubbio di qualche centinaio di milioni, la provincia di Bolzano sta già preoccupandosi per reperire il terreno, per individuarlo, per classificarlo, insomma mi pare che per quanto riguarda i subnormali si è avviato un certo discorso che si riferisce soprattutto alla parte medica, mentre è ancora aperto quello che riguarda l'aspetto scolastico, l'aspetto dell'addestramento professionale, e lì troviamo difficoltà appunto in mancanza di una disciplina che ne preveda norme particolari, ma anche questo aspetto potrà e dovrà venire contemporaneamente risolto. Quindi, per quanto è a mia conoscenza e per quanto abbiamo avuto occasione di discutere in Giunta provinciale, l'istituto medico psico-pedagogico sta per avviarsi anche con finanziamenti recenti, come potrà dire l'assessore Gebert. Rimane l'istituto per gli spastici, evidentemente rimane questo, ed è un fatto grosso, ed io non credo anche in questo caso, — e lo dico questo confusamente, perché è difficile inquadrare bene il tema, anche in relazione alla definizione di queste malattie —, non credo che si possano confondere talune esigenze, anche da un carattere prettamente medico, dell'istituto per spastici con quelle dei subnormali. Quindi, molto probabilmente si dovrà attendere decisamente alla istituzione di due istituti, nettamente diversi; forse qualche cosa in comune potrà essere previsto per quanto riguarda i laboratori protetti, cioè per quanto riguarda le possibilità di lavoro e di inserimento di questi soggetti nel mondo del lavoro. Ed è a questo punto evidentemente che si chiede giustamente l'intervento della Regione severo. E in questo momento sto facendo anch'io in particolare il discorso della provincia di Bolzano, in quanto come i signori colleghi consiglieri avranno a-

vuto occasione di constatare leggendo la relazione che è stata mandata dall'associazione italiana assistenza spastici, la situazione in provincia di Bolzano è enormemente più grave nei confronti di quella della provincia di Trento. In provincia di Bolzano però si sta provvedendo, con mezzi della Provincia, alla costruzione dell'istituto riservato ai subnormali. E' evidente che a questo punto bisogna porre analogo impegno per realizzare l'istituto per gli spastici. Certamente mi rendo conto che la provincia di Bolzano non vi può provvedere, ed è a questo punto che anche il nostro gruppo sollecita un intervento della Regione, che sia coordinato con l'intervento dello Stato, e questo credo che sia il mezzo attraverso il quale potervi arrivare. Anch'io riconosco e sollecito l'urgenza di porre rimedio ad un problema che diventa sempre più grave ed appassionante per chi abbia a cuore questi che sono taluni riflessi che veramente ci stiamo trascinando dietro; anche io condivido certe osservazioni che ha fatto Nicolodi, che sentiamo tanto più gravi, tanto più doverosamente presenti alla nostra attenzione, al nostro impegno, quanto più sono inserite in un tipo di società, in un tipo di società che per sua conformazione, per suo tipo di sviluppo, per sua realtà, cerca di sottenderli perché ci ingombrano, e qui si allarga il problema dei vecchi, si allarga il problema dell'assistenza sociale e sanitaria, per gente che non produce, per gente che è di peso. Ed è in questo senso che io credo, anche tenendo conto di queste cose, che veramente sia da sottolineare un impegno che dobbiamo cercare tutti quanti di esprimere, al fine di realizzare quelle talune cose, prima di tutto per quanto riguarda una migliore definizione di quelle che sono le finalità da raggiungere attraverso una legge, e poi per quanto riguarda le disponibilità finanziarie

nei limiti e nell'ambito che la Giunta riterrà opportuno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Per sottolineare alcune cose. Noi siamo d'accordo con la mozione Nicolodi e del gruppo socialista. Il problema è reale e anche noi abbiamo avuto molti contatti con i rappresentanti di queste famiglie, che sono impegnate in una battaglia giusta, moralmente, anche se economicamente può sembrare si trovi di fronte a difficoltà talvolta insormontabili. Io non voglio fare qui del moralismo, ma penso che sia giusto dire che lo sforzo che fanno queste famiglie è uno sforzo che deve trovare comprensione, per i motivi detti dai colleghi che mi hanno preceduto. Molte volte si tratta di gente modesta, le spese che devono essere affrontate sono tali da incidere drasticamente sui bilanci familiari, ove non si addivenga a una sistemazione organica del problema. Molte volte la nostra attenzione è attirata soprattutto dai problemi di produzione. Ci sono questi problemi sociali e umani che si devono caratterizzare come spirito di presenza e come volontà di realizzazione. Non intendo dilungarmi a lungo, la documentazione che è stata offerta, attraverso quell'opuscolo, quel ciclostilato, è una documentazione seria, che dimostra anche, come in altre parti d'Italia, si sia fatto molto di più e si faccia molto di più, e ci dimostra quindi la possibilità anche nella nostra regione, in particolare nella provincia di Bolzano, di fare qualche cosa in questa direzione. Quindi anche noi ci dichiariamo favorevoli alla mozione e la voteremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Questa mozione, come l'altra che è stata discussa poc'anzi, esigerebbe che venisse esaminata dalla Giunta prima ancora che dai consiglieri, prima ancora che dal Consiglio. Io penso che sia ovvio, che sia naturale, che iniziative di questo genere siano condivise da tutti, come l'iniziativa che è stata oggetto della precedente mozione. Siccome la approvazione di una proposta di questo genere è condizionata alle disponibilità finanziarie della Regione, sarebbe più opportuno, più giusto, anzi più logico, che la Giunta ci dicesse se è in grado di provvedere alla erogazione di queste spese, così come viene richiesto dalla proposta stessa, perché se la Giunta dovesse dire che questa possibilità c'è indubbiamente credo che la mozione raggiungerebbe l'unanimità dei consensi, ma se la Giunta dovesse dire che viceversa non è in grado la Regione di assolvere a questi oneri, almeno per questo bilancio, approvare una mozione di questo genere significherebbe fare soltanto una specie di petizione di principio, ripeto, ovvio ed inutile perché un problema come questo, soprattutto dopo che è stato così egregiamente illustrato da quella relazione che l'AIAS ci ha distribuito, un problema come questo ci trova tutti quanti consenzienti.

Detto questo, come osservazione di carattere preliminare, nella quale voi potrete naturalmente riconoscere la adesione che chi vi parla dà allo spirito della mozione, c'è da chiedersi se l'iniziativa dell'AIAS sia una iniziativa che si concilia con quelli che sono gli interessi generali. Il cons. Nicolodi poc'anzi lamentava giustamente che un problema di questo genere venga esposto, venga affrontato anziché da un ente pubblico, come sarebbe doveroso, da un ente privato, che non so se sia stato eretto in ente morale. Io condivido perfettamente con lui questa osservazione, anzi,

vorrei quasi calcare la sua lamentela e dire che qui c'è la dimostrazione di una delle più gravi carenze che la pubblica assistenza in Italia dimostri, perché se ad un problema che ormai si è fatto così preoccupante si deve indirizzare la iniziativa privata anziché l'iniziativa pubblica, trattandosi di un problema di carattere generale che nessuno può mettere in dubbio, significa che lo Stato ancora una volta dà prova di quelle manchevolezze che non si riassumono soltanto esemplificativamente negli episodi del collegio dei Celestini o di quello recente dell'Istituto di Grottaferrata, ma direi quasi in tutto il sistema di carattere assistenziale e sociale. Vent'anni di democrazia, ne prendo atto volentieri, caro collega Nicolodi, non sono riusciti a risolvere nemmeno problemi di questo genere, ma il problema nei vent'anni precedenti era molto meno grave di oggi, cons. Fronza, glielo assicuro, perché gli sviluppi di queste malattie si sono verificati soprattutto per cause che io non so spiegare, forse qualche competente lo sa. Non certo per colpa della democrazia, per colpa dei tempi, appunto, ma siccome sono vent'anni che questi problemi si discutono una certa soluzione si sarebbe potuta trovare, certamente. Io dico che il fatto stesso che ci sia una associazione privata che si occupa di questi problemi, anziché occuparsene lo Stato o gli enti pubblici, sta a dimostrare una carenza della quale non possiamo non prendere atto senza un certo rincrescimento, perché è l'ente pubblico che può dare le garanzie di effettiva assistenza o le garanzie per la soluzione del problema.

Con tutto il rispetto per l'AIAS, di cui riconosco le benemerite e che ha dato prova di senso di responsabilità e soprattutto di passione per questo problema, io penso che se questo problema venisse affrontato da un ente pubblico, come il problema dei subnormali, — e a questo proposito, lasciatemi chiedere: perché

per i subnormali si occupa la provincia di Bolzano e per gli spastici non se ne occupa la provincia di Bolzano? —, se di questo problema se ne occupasse un ente pubblico indubbiamente noi avremmo maggiori garanzie di quelle che può dare un ente privato. Ma soprattutto, se il problema lo risolvesse un ente pubblico io penso che questa attività, questa assistenza la potrebbe coordinare e, anche da un punto di vista economico, probabilmente si potrebbero raggiungere dei risultati più concreti, perché il coordinamento implicherebbe anche una visione e una soluzione più organica dei problemi strettamente economici.

Detto questo, io in linea di massima sono favorevole alla mozione per quanto riguarda le finalità e soprattutto il fatto di aver additato un problema, che è indubbiamente un problema da risolvere e da risolversi con urgenza. Ho le mie riserve circa l'attuazione pratica e concreta di questa iniziativa, sulla quale né la mozione, né quella relazione che ci è stata distribuita dicono nulla. Se, ripeto, si potessero trasferire le finalità di questa mozione, se potessero essere assunte o dalla Regione o dalla Provincia, io penso che il problema sarebbe più facilmente risolvibile e indubbiamente la soluzione di esso darebbe maggiori garanzie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signori consiglieri, io ho ascoltato con interesse vivo la illustrazione di questa mozione da parte del presentatore cons. Nicolodi, che ha portato, secondo noi, un considerevole contributo a quella che è la politica della pubblica assistenza nella nostra regione. Io ho anche sentito i vari interlocutori da parte della maggioranza, fra i quali l'ing.

Pasquali, che ha avuto da offrire delle puntualizzazioni in merito alla distinzione fra lo spirito che è contenuto nella mozione stessa e la base di un discorso che sarebbe necessario fare per una politica più allargata, sul piano della programmazione. Anche qui quindi rinvio, studi ulteriori in merito a quella che è una impostazione più razionale e completa del problema e via dicendo. Io un discorso di questo tipo, analogo a quello dell'ing. Pasquali, l'ho sempre fatto, quando si trattava di questioni economiche, di questioni politico-economico e amministrative, non lo posso accettare in questo specifico settore dell'assistenza, dove predomina e dove ha la precedenza assoluta il lato sociale e, più che sociale ancora, il lato squisitamente umano. Qui si parla di miseria, qui si parla di situazioni che hanno una loro origine e che hanno una lunga appassionata e tormentata storia, sostenuta dai privati, abbandonati, come bene ha detto il cons. Nicolodi; qui si tratta di una attività sostenuta singolarmente da questi toccati dalla sfortuna e quindi mi pone nelle condizioni di dover accettare una soluzione immediata, anche se parziale, ma che non sia soggetta alle solite lungaggini che in questo caso potrebbero essere giustificate da una necessaria programmazione, da un necessario coordinamento, da un necessario maggiore razionale studio sulla materia, proprio perché si tratta dell'uomo, toccato in modo particolare dalla sfortuna. Questi sono i motivi per i quali io accetto *toto corde* e con convinzione, responsabilmente, la mozione presentata dai consiglieri socialisti.

Tanto per rispondere, per prendere posizione su qualche altra considerazione fatta dai consiglieri che hanno preso la parola prima di me, io, ripeto, non posso assolutamente condividere quella che è la giustificazione addotta, o il dubbio addotto dal cons. Mitolo, circa la

convenienza di affidare o meno alla organizzazione AIAS la politica di assistenza col denaro pubblico. Il dubbio per me non esiste, cons. Mitolo, addirittura io dico che qui deve essere, secondo me, iniziata l'opera, deve essere iniziata attraverso tutti quegli strumenti che oggi si rendono disponibili, oggi mi sembra che sia l'organizzazione che è disponibile, ma domani si addivenga, nel modo più assoluto, ad affidare questo tipo di assistenza pubblica all'ente pubblico, provincia o regione. Sono perfettamente d'accordo sulla prospettiva finale, necessariamente però se oggi non è possibile, per la carenza di strumenti legislativi da parte dell'ente pubblico, affidare all'ente pubblico stesso questo tipo di assistenza, facciamo quello che è possibile fare, ma interveniamo subito, attraverso qualsiasi strumento o ente, anche se non sono i più legittimi, i più razionali, i più adatti. A noi tutti oggi interessa intervenire immediatamente in quei casi specifici, diffusi in tutto il nostro territorio, che per ragioni le più disparate sono abbandonati, ed occorre intervenire non solo moralmente ma per recuperare questi soggetti giovani. Così sarà un vantaggio per la nostra società, sotto un profilo sociale ed anche economico.

Quindi noi diamo piena approvazione a questo testo di mozione.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich spreche hier einmal in Vertretung des Assessors Benedikter, im Namen der Gruppe also, und zweitens werde ich die Gedanken des Landesausschusses hier wiedergeben, der in seiner letzten Sitzung auch im Hinblick auf diesen Beschlussantrag zu der Frage Stellung genommen hat.

Grundsätzlich ist dazu zu sagen, daß die hier gemachte Anregung, ein Rehabilitationsgesetz zur Regelung der Fragen der sanitären Behandlung, der Ausbildung sowie der Fürsorgemaßnahmen für die Nicht-wieder-Eingliederungsfähigen zu verabschieden, die Zentralfrage ist, die hier angeschnitten wurde; ich glaube, daß es auch im Interesse beider Provinzen ist, zu überlegen, wie diese Dinge gesetzlich zu regeln sind.

Ferner möchte ich hervorheben, daß dieser Beschlußantrag auf die Errichtung eines Hauses für Körperbehinderte abzielt, die gleichzeitig auch eine geistige Behinderung haben können; grundsätzlich ist ja auch der spastische Mensch als Körperbehinderter anzusehen, wenn er Schwerstbehinderter und sogar an einen Rollstuhl gefesselt ist. Daher ist die Erstellung eines Hauses für Spastiker mit der Frage der Erstellung eines Hauses für Körperbehinderte überhaupt gleichzusetzen. Es könnte also eine Sondersektion der Spastiker oder der größte Teil des Hauses für Spastiker vorgesehen sein, aber ich glaube, daß wir von seiten der Provinzen auch die Randfälle mitberücksichtigen müssen, die sich auf diesem Gebiet ergeben, weil ein Haus für Körperbehinderte Sonderkonstruktionen benötigt. Denken wir nur daran, daß es breitere Türen für die Rollstühle braucht oder daß die Stiegen keine geeignete Verbindung von einem Stockwerk zum anderen darstellen, sondern durch Aufzüge ersetzt werden müssen. Die ganze Konstruktion eines solchen Hauses ist also wesentlich anders als etwa die Konstruktion eines Hauses für geistig Kranke. Wir haben daher im Landesausschuß beschlossen, die Region mit allem Nachdruck zu ersuchen, sich in Zusammenarbeit mit dem Ministerium in Rom an der Planung und Durchführung dieses Baues zu beteiligen. Als anläßlich des Besuches

des Gesundheitsministers auch die Frage der Leistungsbehinderten sowohl der geistig wie körperlich Behinderten, aufgeworfen wurde, hat der Minister ja besondere Aufgeschlossenheit dafür gezeigt. Ich glaube, daß ein solches Vorhaben auch eine Frage der Beteiligung staatlicher Gelder in Zusammenarbeit mit der Region ist.

Ich möchte hier noch hervorheben, daß sich diese Frage ja auch für beide Provinzen stellt. Nach dem Beschlußantrag hat es den Anschein, als ob dieses Problem nur für Bozen bestünde; ich glaube, es besteht auch für Trient.

Ich möchte hier auch folgenden Aspekt hervorheben: die Familien sollen die Kinder so nahe als möglich haben. Auch wenn Heime notwendig sind, ist es nicht gut, wenn die Eltern Anfahrtszeiten benötigen, um zu ihren Kindern zu kommen, weil dann die Gefahr einer Entfremdung zwischen Eltern und Kind entsteht. Bei größerer Nähe ist es auch viel leichter möglich, die Kinder einer solchen Institution zu überantworten. Der Kontakt zwischen Elternhaus und Kind ist in einem solchen Fall besonders wichtig und trägt auch zur Heilung und zur schulischen Bildung bei. Daher sei auch dieser Aspekt hier erwähnt, der gar nicht aufgezeigt wurde.

Wie schon Assessor Pasquali gesagt hat, hat sich der Landesausschuß verpflichtet, das psycho-pädagogische Institut zu erbauen; ich möchte daher noch einmal wiederholen, daß wir hier das Problem im Rahmen dieses Beschlußantrages so sehen, daß die Region mit allem Nachdruck eine konkrete Lösung dieses Fragenkomplexes in beiden Provinzen betreibt.

(Parlo sia in rappresentanza dell'Assessore Benedikter, perciò a nome del gruppo, sia per riferire il pensiero della Giunta provinciale

la quale, nella sua ultima seduta, ha preso posizione, anche in vista di questa mozione.

In linea di massima va detto che l'iniziativa presa di emanare una legge sul regolamento di questi problemi — sia quello della cura medica che quello dell'addestramento, come pure quello delle provvidenze a valore di coloro che non sono più inseribili in una legge di riabilitazione — costituisce la questione principale qui posta in campo, ed io credo che rientri anche nell'interesse delle due Province esaminare in questa sede come le cose vadano regolate giuridicamente.

In secondo luogo vorrei mettere in rilievo che questa mozione mira alla creazione di un istituto per invalidi fisici, che lamentino magari anche un'invalidità psichica; uno spastico, infatti, è impedito in genere anche fisicamente, fino ad essere addirittura inchiodato, in qualche caso, su di una sedia a rotelle. Perciò il problema della creazione di una casa per spastici rappresenta una necessità equivalente a quella della messa a punto di una casa per invalidi fisici. Una sezione della casa o forse la maggior parte della casa stessa, potrebbe dunque essere approntata per gli spastici. Io penso che per quanto concerne un istituto del genere si debba, nell'ambito delle due Province, anche tener conto appunto di quei casi marginali che richiedono ovviamente degli accorgimenti speciali, quali ad esempio le porte più larghe che consentano il passaggio delle sedie a rotelle, nonché l'eliminazione delle scale, da sostituirsi quest'ultime con ascensori. L'intera costruzione di un edificio del genere è dunque sostanzialmente diversa da quella di un edificio che serve, ad esempio, per malati di mente. In Giunta provinciale abbiamo perciò preso l'iniziativa e la decisione di sollecitare vivamente la Regione in tal senso, e di chiedere inoltre la collaborazione del Ministero a Roma; ed a

tal proposito posso dire che, allorché in occasione della visita del Ministro alla Sanità, si prospettò il problema degli invalidi sia fisici che psichici, il Ministro stesso dimostrò in merito una particolare attenzione. Io ritengo infatti che questa sia anche una questione a carattere nazionale, da risolversi in collaborazione con la Regione.

Vorrei dire altresì che si tratta, nel caso, di un problema il quale interessa entrambe le Province, mentre pare, per contro, che esso sussista solo qui a Bolzano.

Ed ora un altro aspetto della questione. Le famiglie dovrebbero avere i loro figli quanto più vicino possibile. Sussistendo la necessità del ricovero dei figli negli appositi istituti, non è certo un bene che i genitori si trovino costretti ad ore ed ore di viaggio per andare a visitare i propri figli poiché, non potendo in tal caso le visite essere ovviamente troppo frequenti, ciò comporterebbe un graduale estraniarsi fra genitori e figli e, cosa ancor più pericolosa, un distacco totale da parte dei genitori; in altre parole all'abbandono, negli istituti, dei ragazzi, i quali verrebbero così privati del sia pur sporadico contatto familiare. Tale contatto fra genitori e figli è invece molto ma molto importante e contribuisce notevolmente alla guarigione ed alla formazione scolastica del soggetto ammalato. Ho voluto accennare anche a questo aspetto della questione, che qui non è stato peraltro affatto toccato.

Come già detto dall'assessore Pasquali, noi ci siamo impegnati, come Provincia, a costruire l'istituto psico-pedagogico; vorrei pertanto ribadire come noi si tenda, con la nostra mozione, a far sì che la Regione si adoperi a fondo per il conseguimento, nelle due Province, di una concreta soluzione dei problemi in parola).

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Tutti noi abbiamo letto un giorno « Il Gattopardo », del principe Tommasi di Lampedusa, il quale diceva fra l'altro che tutto bisogna cambiare al mondo perché tutto rimanga come prima. Questa è stata l'impressione che ho avuto sia dall'intervento di Pasquali, sia dall'intervento della Gebert. Facciamo tutto, bisogna fare tutto, così avremo tutto programmato, tutto sistemato, tutto a posto; e io aggiungo: fra cento anni forse. Spirito, si parla molto di spirito, di spirito sono morti anche i santi, perché con lo spirito soltanto non si va avanti, ci vuole anche il concreto, non si può sempre dire che siamo d'accordo che bisogna intervenire per gli spastici, però prima dobbiamo studiare, guardare ecc. C'è una iniziativa concreta, iniziata da questi genitori, che hanno sacrificato affetti, beni finanziari e materiali, hanno preparato un progetto, si stanno cercando il terreno, hanno previsto come deve essere fatto questo istituto, e noi ancora diciamo: bisogna tutto programmare. Che cosa chiediamo nella nostra mozione? Che la Regione prenda l'iniziativa di coordinare con la provincia, con i comuni ecc. le iniziative per la soluzione di questo problema, che la Regione nel bilancio di quest'anno stanzi un importo, per dimostrare la buona volontà di intervenire. Non mi si venga a dire che non si trovano i soldi, non ho fatto l'assessore per quattro anni senza sapere che si possono trovare i soldi, ma poi lo sappiamo tutti, leggiamo il bilancio, le disponibilità per assumere un mutuo di 100 o 200 milioni ci sono. Avete trovato i soldi quando avete voluto fare la casa per i pensionati dell'INAIL che, a Rovereto a distanza di cinque o dieci anni è ancora da finire, è ancora da fare. Abbiamo trovato i soldi per

l'elicottero, per salvare qualche persona umana, è stato giusto, lo abbiamo fatto. Non troviamo i soldi adesso per gli spastici probabilmente, perché bisogna tutto coordinare, bisogna tutto programmare, bisogna tutto studiare, però lo spirito è presente. Questo è importante, lo spirito è presente. No, signori, qui ci vuole un impegno concreto e la mozione chiede soltanto l'impegno concreto di coordinare questa attività. L'iniziativa concreta c'è, e non è l'iniziativa della suora o della ex suora, non è l'iniziativa dei frati o di qualcun altro, è l'iniziativa dei genitori, e quindi non posso immaginare che i genitori di questi bambini possano fare qualche cosa che torni a danno dei bambini, non posso immaginarlo, non posso crederlo. Non si dà in appalto a qualcuno la cura e la gestione di questo istituto, ce l'hanno i genitori, e l'ente pubblico deve intervenire, non può abbandonarli. Siamo intervenuti per le vacche, possibile che non si possa intervenire per gli spastici, dopo vent'anni di Regione? E' giusto che si guardi anche ai subnormali, ma per i subnormali l'ANFAS non ha presentato qualche cosa di concreto, presenti anche l'ANFAS qualche cosa di concreto e provvederemo. Qui c'è una iniziativa concreta, si tratta di sostenerla. Questo è il problema di fondo, ha ragione Mitolo, non si può fare una petizione di principio e basta, bisogna intervenire concretamente. Qualche cosa di concreto c'è, non un appaltatore che sfrutta, ma i genitori di questi bambini. Se si trattasse di un appaltatore, di un impresario qualsiasi sarei il primo a dire di no, ma sono i genitori di questi bambini che hanno fatto tanti sacrifici, che hanno rimedio un pochino provvisoriamente con quella casa dell'ECA, e ora bisogna aiutarli concretamente, la Regione deve assumersi l'iniziativa di coordinare e stanziare in bilancio 50 milioni per quest'anno, gli altri si troveranno

un altro anno. Bisogna dimostrare concretamente la nostra buona volontà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal cons. Nicolodi e anche con quanto detto, all'infuori di certe cose, dal cons. Mitolo, quando trattava della D.C., dalla quale mi dissocio. Però teniamo bene a mente ciò che ha detto il cons. Mitolo prima, che se noi qui votiamo per ragioni di principio e non prendiamo impegni, evidentemente è come non far nulla. Se vi sono bisogni e questi bisogni sono imminenti, bisogna fare qualche cosa e farlo subito. Il cons. Nicolodi ha ben puntualizzata questa necessità; va detto inoltre che abbiamo preso delle posizioni e abbiamo speso dei denari per attività che erano necessarie, ma non avrebbero avuto questa precedenza. Io credo che la precedenza in questo caso sia veramente necessaria e perciò, io a nome mio assieme a Mitolo a nome suo, dichiariamo di votare a favore di questa mozione.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Questa mozione tratta un problema veramente importante e delicato, il problema in particolare dei subnormali e degli spastici, curati da questo centro di Bolzano dell'AIAS. Io ho visitato questo centro la settimana scorsa per incarico del Presidente della Giunta, e ho visto la precaria sistemazione in cui vivono in quella casa dell'ECA, con la minaccia anche di essere sfrattati, ma penso che ciò non potrà avvenire, io ho comunque assicurato che mi renderò interprete

delle loro necessità presso quell'ente assistenziale. Ho parlato sia col presidente dott. Mauro che col dott. Oviatta dei loro progetti, della loro attuale attività, e ho capito quanto è utile e importante seguire questa iniziativa. Inoltre mi son letto quel promemoria, che è stato inviato anche ai signori consiglieri, che illustra i loro progetti, le necessità, soprattutto la carente situazione che abbiamo in provincia di Bolzano e che, come ricordato nella mozione, è stata giustamente rilevata nella relazione distribuita l'anno scorso sulla assistenza ai disadattati nella Regione e che ha dimostrato appunto che in provincia di Trento, per iniziativa di enti vari, enti chiamati a svolgere questa mansione, vi sono degli istituti medico-psicopedagogici e vi sono anche dei centri di sintetici o spastici tipo quello di Rovereto che abbiamo presso l'ospedale, dove si provvede per la parte fisico-intellettuale, appunto nell'ambito del programma finanziario, mentre nella provincia di Bolzano vi è una carenza notevole in questo settore. Nel programma economico di Bolzano io vedo che è previsto nel settore assistenziale anche un istituto psicopedagogico per andare incontro all'assistenza ai minorati psichici e fisici, compresi gli alunni con intelligenza inferiore al normale, per i quali urge la creazione di un istituto. Io non so quale sia il programma della Giunta provinciale di Bolzano, so soltanto che è pervenuta alla Giunta regionale una richiesta di un primo intervento, la Giunta regionale lo sta esaminando e pensa di poter provvedere ancora entro quest'anno nella prima variazione di bilancio. La Giunta regionale si è preoccupata di esaminare il problema, alla luce di quanto è stato detto nella mozione e dei problemi e programmi che sono stati esposti dalla associazione degli spastici, da questa AIAS di Bolzano, ma si è preoccupata di vedere anche il programma economico della pro-

vincia di Bolzano, che è stato preparato appunto ed approvato dal Consiglio provinciale, che prevede questo istituto psico-pedagogico. Io direi che bisogna vedere il problema di questo centro spastici nell'ambito delle iniziative che son qui previste; io non so se questo istituto psicopedagogico possa comprendere anche questa iniziativa o possa escluderla. Comunque, a parte questo problema, al quale dovrebbe rispondere la Giunta provinciale di Bolzano e gli assessori competenti, io dico che la Giunta regionale sta studiando e pensa di poter provvedere ancora quest'anno con un primo stanziamento per questo istituto psico-pedagogico. La richiesta che viene fatta dai signori consiglieri firmatari è quella di intervenire presso i vari enti, lo Stato, la Provincia e il Comune, per una rapida e concreta soluzione. Io dico che questo problema è stato illustrato anche al Ministro alla sanità la settimana scorsa quando è venuto a Bolzano, perché il direttore, dott. Oviatta, personalmente incontrato, ha illustrato questa iniziativa e ha assicurato al Ministro che manderà la documentazione della loro situazione e delle necessità per questo particolare settore degli spastici. Io stesso ho portato al Ministro lunedì scorso a Milano, la documentazione, con una prima richiesta di contribuzione per poter intervenire per l'acquisto del terreno. Il Ministro ha assicurato di vederla in sede ministeriale e di rispondermi prossimamente in occasione di un incontro che avremo nel mese di luglio, quando tratteremo il problema del finanziamento degli ospedali in sede centrale. Quindi già una iniziativa è stata fatta da parte della Regione in questo senso, per sollecitare lo Stato a prendere in considerazione questo argomento. Naturalmente lo Stato dovrà tener conto anche di questa proposta della Giunta provinciale, che è prevista nel programma economico provinciale.

Seconda iniziativa della Giunta è che l'anno scorso, e mi pare anche, se non erro, nel 1967, è già intervenuta con un contributo di 3 milioni, se non vado errato, per la gestione di questo centro spastici, e ho una richiesta presentata in data 28 maggio per un contributo per la gestione anche per quest'anno. Io le posso assicurare, dopo averne parlato col Presidente, che un importo almeno come l'anno scorso certamente verrà dato; penso anzi di poter arrivare a dare certamente di più, in modo da assicurare che i conti di gestione possano essere affrontati e appunto assicurati. Inoltre vengono chiesti anche dei contributi per delle borse di studio per la formazione di fisioterapisti e logoterapisti, che è personale assai carente in Italia, perché possano frequentare degli istituti specializzati, non so se a Roma o a Milano, e avere così del personale appropriato.

Desidero dare un pubblico riconoscimento ai dirigenti e a questi genitori appunto che hanno formato questa AIAS di Bolzano. Ho visto il funzionamento e il modo di assistenza verso questi ragazzi; bisogna poi considerare che assistono non solo ragazzi della città di Bolzano, ma anche delle lontane vallate. Dò anche un pubblico riconoscimento a quelli che a Trento hanno dato luogo al laboratorio protetto per subnormali; qui è stata l'ANPAS, presieduta appunto da volontari, genitori anche qui di subnormali, che si sono preoccupati proprio di dar luogo a questa scuola specializzata, per far sí che possano essere inseriti nella società con un lavoro concreto di carattere artigianale.

Direi che vi sono infinite iniziative da seguire in questo settore, ma bisogna fare un elenco di priorità. Sono convinto anch'io che un centro come quello prospettato dall'AIAS di Bolzano sia certamente importante, e ho assicurato sia al presidente che al direttore di Bol-

zano che vorrò naturalmente trovarmi con loro, prima di recarmi dal Ministro in sede romana, per vedere in che modo possiamo farvi fronte, perché il loro primo problema è proprio la spesa inerente all'acquisto del terreno e successivamente ci sarà il problema di eseguire il progetto, e ci sarà il problema anche del costo di gestione. A mio giudizio, come è stato detto anche al Ministro, il costo del terreno dovrebbe essere sopportato con contributo da parte del Ministero, o attraverso la legge 589, che finanzia opere ospedaliere, opere pubbliche, e anche attrezzature, o un'altra legge anche che è in corso, che potrebbe anche dar luogo a contribuzioni di questo genere. Dopo aver sentito che cosa risponderà il Ministero nei prossimi 15 giorni, — il 10 luglio mi pare ci sia l'incontro con il Ministro per il problema dei finanziamenti agli ospedali —, la Regione vedrà come impostare il finanziamento. Non le posso assicurare che entro il 1969 si possa fare questo, anche perché non sappiamo se il Ministero interverrà per quanto riguarda il costo del terreno o per il costo della progettazione, benché per i progetti potrebbe intervenire la stessa Regione perché c'è proprio una legge specifica che lo prevede; successivamente ci potrebbe essere un accordo con le Province, con i Comuni e con lo Stato per vedere di ripartirsi l'onere. Io mi auguro però che questa iniziativa sia vista nell'ambito dell'iniziativa che prospetta la Giunta provinciale di Bolzano per l'istituto psicopedagogico, per integrarla o collegarla con essa, altrimenti si cercherà di affrontarla nel modo da me prospettato.

Da parte mia e della Giunta c'è la migliore considerazione verso il problema prospettato in questa mozione, e già qualche iniziativa concreta di contatti vi è stata, inoltre assicuro che per quanto riguarda la gestione si interverrà con un contributo consistente, che io penso

possa essere ancora maggiore dell'importo di 3 milioni dato l'anno scorso, si interverrà con dei contributi per borse di studio per preparare il personale adeguato, e non appena si saprà quale sarà la contribuzione del Ministero io annuncerò in Consiglio e a lei personalmente il programma e l'orientamento della Giunta regionale.

Concludendo io dichiaro che la Giunta regionale è d'accordo col primo punto della mozione, mentre per il secondo punto si potrebbe proporre al Consiglio, entro l'anno, un programma di orientamenti per gli investimenti e per queste costruzioni, tenuto conto del programma economico della provincia di Bolzano, e, dopo aver sentito il Ministro alla sanità e la provincia autonoma, avviare a soluzione il problema entro il 1970, perché, a mio giudizio, se risolviamo quest'anno il problema del terreno e dei costi di gestione, solo nel 1970 si potrà parlare del progetto e del suo investimento, sempre che sia concordante con le iniziative della Giunta provinciale. Questo mi pare un giudizio concreto e positivo sulla mozione, e una proposta non generica ma aderente alla realtà della situazione.

PRESIDENTE: L'emendamento che è stato presentato, e che è stato accettato mi pare anche dai proponenti, perché qui c'è la firma di Nicolodi, dice, al secondo punto della parte risolutiva: « a proporre al Consiglio entro l'anno un programma coordinato, che preveda i primi stanziamenti, idoneo ad avviare alla soluzione il problema entro il 1970, sentiti il Ministero alla sanità e le Province autonome ».

Siamo tutti d'accordo, pongo in votazione la mozione così emendata: unanimità. Sospendiamo per cinque minuti e riprendiamo su-

bito dopo la seduta per fare la legge sulla cooperazione e la mozione della Lasa-Marmi.

Ore 12.35.

Ore 12.48.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Viene tenuta in sospenso e portata all'ultimo punto dell'ordine del giorno la proposta di modifica del regolamento organico della pianta del personale per ulteriori chiarimenti.

Passiamo al punto 18) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 15: «Nuova autorizzazione di spesa per la promozione e il potenziamento degli impianti delle cooperative agricole in base alla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10.*

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, in base al programma di lavoro previsto per questa giornata di Consiglio, ritenevo che il disegno di legge n. 15 potesse

essere trattato nella seduta di domani o dopo, e perciò non ho qui a disposizione qualche appunto che mi ero fatto precedentemente, anche precedentemente alla seduta di commissione del 29 maggio scorso, in cui è stato approvato questo disegno di legge. Mi limiterò quindi a poche considerazioni di ordine generale per quanto riguarda il presente disegno di legge, considerazioni che possono essere così sintetizzate.

Abbiamo davanti a noi una delle più importanti leggi del settore dell'agricoltura, conosciamo qual è l'orientamento generale in questo settore, che è quello di favorire le iniziative di ordine collettivo, non singolo, in base ai criteri che si sono affermati e che si stanno maggiormente affermando e delineando in sede di MEC, in sede di Piano Mansholt e via dicendo. Perciò a grandi linee posso riconoscere che questo disegno di legge rientra in questa nuova impostazione, in queste nuove e concrete e rivoluzionarie impostazioni che meritano però grande attenzione da parte del legislatore. In altre parole ci troviamo di fronte a una svolta politico-economica nel settore dell'agricoltura, svolta che peraltro non è ordinata da una legislazione adeguata, ci troviamo di fronte a rifinanziamenti di leggi esistenti, di leggi che sono state varate ancora nel lontano 1952, perché qui più o meno, con differente criterio per quanto riguarda il tipo di intervento, cioè il contributo diretto o il contributo sull'abbattimento del costo di interessi dei mutui, ci troviamo sempre di fronte alla politica di intervento a favore di una determinata categoria, che è la categoria dell'agricoltura consorziata, vedi la legge n. 11 del 1952, poi rifinanziata sotto quel profilo di variante nella legge n. 10 del 1964. Ci troviamo quindi di fronte a un rifinanziamento, non tenendo conto appunto di quella che è la innovazione che attendiamo,

direi che temiamo, sotto un profilo non di concetto conservatoristico o di concetto antimoderno, ma sotto un profilo della realtà che ci sta di fronte. Da una parte temiamo questa evoluzione e dall'altra la invociamo, perché necessariamente dobbiamo uscire dalla situazione di stasi, di abbandono, di crisi in cui ci troviamo nel settore in oggetto. Ma quello che devo ripetere è che la situazione globale non è prevista, non è tradotta in legislazione, non è tradotta in provvedimenti legislativi, che tengano conto di una completa visione, di una completa interpretazione di questa nuova situazione che si impone da sola, e allora vediamo un disegno di legge isolato come questo, valido se singolarmente preso, se visto così da solo, ma nel complesso non trova una sua giustificazione. Non è detto che la politica del MEC, il piano 80, la politica economica prevista dal piano Mansholt, siano delle realtà necessariamente accettabili e che siano le uniche che hanno un certo valore, perché hanno un valore anche quelle che possono essere le nostre valutazioni. Fino adesso, signori, abbiamo accettato o stiamo accettando quasi impositivamente, dall'esterno, la programmazione nazionale innestata, armonizzata forse sí e forse no a quella che è la programmazione europea, a quella che è la politica economica sul piano europeo, ma di nostro, di particolarmente nostro, un contributo nostro non c'è; i nostri suggerimenti non sono stati accettati in sede nazionale nel momento in cui è stata preparata la programmazione economica, e di nostro non c'è nulla che abbia avuta concreta realizzazione e attuazione sul piano delle scelte economiche nell'agricoltura, sulla base degli indirizzi economici nell'agricoltura. E siamo qui ad accettare come valida una formula, che può essere anche valida nel caso specifico delle cooperative, ma può anche non essere valida se confrontata, se deve essere in-

nestata sulle altre iniziative e sulle altre scelte politico-programmatiche-economiche. Quindi di isolati interventi, di isolate provvidenze si parla anche oggi, dopo aver parlato e auspicato per tanti anni una politica di programmazione, una politica che tenga conto di più vasti orizzonti, di più vaste prospettive di quelle che sono le singole, anche se da un punto di vista del merito il cooperativismo e la politica di sviluppo della cooperazione può senz'altro essere considerata valida, moderna, attuale, ma non ancora coordinata. Ed è per questo che io, di fronte a un disegno di legge come quello in parola, ho molte perplessità, per quanto riguarda la sua amministrazione e il suo contenuto. Debbo rincarare la dose di scetticismo per quanto riguarda una impostazione moderna e attuale del disegno di legge; vedo che i 750 milioni sono una somma, considerevole o meno, destinata ad intervenire in iniziative ben definite, destinata ad intervenire a sanatoria di determinate iniziative ben conosciute, e allora posso definire questo disegno di legge un disegno di legge ad hoc, un disegno di legge speciale, perché sappiamo esattamente dove topograficamente, geograficamente, va destinato questo capitale. Se questo è vero, come è vero, perché si dice nella relazione che ci sono 25 domande che attendono il rifinanziamento di questa legge e attendono la loro soddisfazione prevista dalla legge precedente n. 10 del 1964, io direi che una legge speciale debba richiedere da parte del Consiglio maggiore attenzione, maggiore esame, maggiore conoscenza di quelle che sono le iniziative alle quali va destinato il fondo. Ed è per questa ragione che in sede di commissione legislativa, signor assessore, mi son permesso, in primo luogo, di chiedere che nella commissione tecnica prevista dalla legge del 1964 n. 10, la legge base per l'attuale disegno di legge, venga corresponsabilizzato il Consiglio re-

gionale attraverso la rappresentanza di tre membri del Consiglio regionale, di tre rappresentanti del Consiglio regionale. Potrei anche invocare altre ragioni per giustificare questa richiesta, per esempio la legge 11, la legge 20, la legge 19 di antica data, il cons. Nicolussi bene ricorda queste leggi dell'agricoltura, le quali hanno fatto la loro epoca, ma hanno avuto la rappresentanza del Consiglio regionale nella commissione tecnica, cosicché i rappresentanti del Consiglio siano informati della politica che solo a grandi linee è suggerita dalla legge. L'art. 5 della legge del 1964, n. 10, prevede la commissione tecnica composta dall'assessore regionale, dagli assessori provinciali, dai direttori dei servizi agrari della Regione, da membri delle provincie di Trento e Bolzano designate alle federazioni ecc., dall'ispettorato agrario, da esperti in economia agraria e via dicendo, e prevede anche la rappresentanza del Consiglio regionale. Al primo capoverso dell'art. 5 della legge n. 10, come nella legge 11, nella 20 e nella 21, è detto che la commissione esamina i criteri di applicazione della legge. Quindi si tratta di una legge delegata ad una commissione, di una legge delegata non alla Giunta, come in altri casi, se vogliamo dire le cose come stanno, ma di una legge delegata ad un organo che rappresenta il Consiglio. Infatti ci sono ancora da decidere i criteri di applicazione, è una legge metà della commissione e metà del Consiglio, quindi il Consiglio può ancora intervenire e interferire, e per questo nelle leggi prima ricordate è prevista la presenza di un membro del Consiglio regionale. Nella legge in parola, io non so per quale ragione, ma penso per ragioni prettamente politiche, per volontà politica della Giunta, non si è voluto accedere alla richiesta da noi fatta di inserire una rappresentanza del Consiglio.

Che cosa vuol significare la nostra richiesta? Vuol significare che in una legge di questo tipo, in circostanze politico-economiche in continua evoluzione, non certe, non statiche, ma dinamiche di giorno in giorno, — infatti abbiamo parlato del piano 80 e due giorni dopo è venuto fuori il piano Mansholt, è venuta fuori la discussione su questi tipi di programmazione che vengono imposti dall'esterno, o in sede nazionale o in sedi internazionali —, maggiormente è giustificata la nostra richiesta di avere un costante e continuo controllo sull'esercizio della legge, sulla funzione che questa legge ha, sugli interventi che questa legge specificatamente svolge nel vivo della nostra economia, scegliendo i criteri applicazione. Facciamo degli esempi: dal momento che a un consorzio frutta vengono concesse queste agevolazioni, noi oggi non conosciamo qual è la situazione dei nostri consorzi, non conosciamo la situazione economica della nostra frutticoltura; posso garantire sulla situazione economica generale della nostra viticoltura, delle nostre cantine sociali, ma non ho nessuna idea, per quanto abbia cercato anche di avere dei dati, di avere delle assicurazioni, sul buon andamento del settore ortofrutticolo. Questa assicurazione, queste conoscenze, questi dati a me non furono forniti, se non attraverso ad una statistica che mi richiama il recente passato, che mi richiama a situazioni che possono interessare esclusivamente per uno studio comparato con l'attualità e con la particolare attenzione a quello che potrebbe essere il più interessante evolversi della situazione, riferita al futuro, ma un giudizio globale sulla nostra frutticoltura, sul divenire del settore che riguarda in modo particolare, parlando in termini di concreta finanza, gli investimenti del denaro pubblico nei magazzini frutta, io non lo conosco. Io non ho una convinzione né favorevole né sfavorevole,

ho il profondo dubbio che su questo indirizzo, su questo tipo di economia nel settore della agricoltura ci sia qualche cosa che meriti profonda attenzione, ci troviamo di fronte ad una situazione reale che non è delle migliori per quanto riguarda questo settore.

Ebbene, noi siamo senza alcuna garanzia sia per quanto riguarda i fondi messi a disposizione del FEOGA, che non sono fondi che provengono dalla luna, ma sono fondi nostri, sulla base di quello che è il gioco del dare e dell'avere all'interno di questa organizzazione europea, sia per i fondi messi a disposizione dallo Stato, Piano Verde, sia per i fondi messi a disposizione da noi in questo momento, in questa circostanza; non abbiamo alcuna tranquillità derivante da uno studio, derivante da una valutazione di quella che è la convenienza economica delle singole iniziative. Non parlo del settore ortofrutticolo, che può essere dall'oggi al domani superato da una politica analoga che si fa in altri paesi, in altri centri europei agricoli, che possono cancellare dalla sera alla mattina la nostra politica, non parlo di questo settore, che è forse considerato il meno pericoloso oggi per essere superato da altre economie agricole europee, ma anche nel settore della frutticoltura possiamo dall'oggi al domani trovarci di fronte a una crisi. Ma non mi interessa questa parte, perché questa parte esula dalla nostra presa di posizione, dalla nostra politica, dal nostro indirizzo, dalla nostra attenzione.

Ma per quanto riguarda le già esistenti iniziative, le già esistenti aziende, che si trovano in condizioni di antieconomicità, il prodotto lordo vendibile totale è superiore o è inferiore a quella che è la realizzazione, a quello che è il prezzo, a quella che è la resa, a quella che è la rendita di quel determinato stabilimento, di quel determinato consorzio, di quella deter-

minata azienda collettiva o cooperativistica? Conosciamo la situazione del passato, di quello che era il travaglio nel settore lattiero caseario, e sappiamo purtroppo, e questo non è un rimprovero, quanto denaro pubblico sia stato sprecato in tale settore; oggi nel settore ortofrutticolo abbiamo delle potenziali situazioni già indicate a dito, che possono sfociare in pericolosissime uscite analoghe a quelle del settore lattiero-caseario. Non sappiamo se il prodotto lordo vendibile di un determinato consorzio, di una determinata valle, riesca, neanche con lo aiuto costante dell'ente pubblico attraverso forme varie di intervento che si richiamano a determinati tipi di provvedimento, a determinate leggi, ma che poi servono per ammortizzare il capitale, per ammortizzare i mutui che sono stati accesi per gli investimenti nel patrimonio del consorzio, non sappiamo se il prodotto della frutta riesca, pur in concomitanza a questi interventi di denaro pubblico, a mantenere un passo normale nell'ammortamento del capitale, cioè nel pagamento delle rate per quanto riguarda gli investimenti fatti anni prima. Io quindi, prima di approvare un disegno di legge di questo tipo, preoccupato come sono di quello che è avvenuto in un determinato settore e che adesso può verificarsi nella frutticoltura e nei magazzini frutta per le indicazioni di incertezza che si hanno, se non addirittura in qualche caso di certezza negativa per l'economicità e la validità e la continuità di queste aziende, io, ripeto, di fronte a questa realtà non posso associarmi a un disegno di legge come questo, se non dopo una manifesta volontà di collaborazione della Giunta.

La Giunta accetti l'inserimento della minoranza politica del Consiglio nella commissione prevista dalla legge n. 10 del 1964, legge base che fa testo per il presente disegno di legge presentato dalla Giunta, e così, con la no-

stra buona volontà dimostrata dalla Giunta, faremo per il nostro bilancio, per la nostra Regione, per il bene della nostra economia, per il bene delle nostre popolazioni, faremo una meritevole opera. Si tratta di una concessione, che è stata poi già data in passato dalla maggioranza, con l'aggiunta che l'attuale Giunta regionale si trova in condizioni ben diverse dal 1951 o dal 1952, perché è una Giunta, signori, parliamoci un linguaggio chiaro e rotondo, è una Giunta di minoranza. Di fronte a una circostanza completamente rovesciata, direi, sulla base del gioco democratico, delle forze democratiche, io penso che la Giunta regionale attuale può trarre ancora maggiore vantaggio da una proposta del genere. Noi dobbiamo condividere anche le responsabilità, e così riuscire a risparmiare denaro, perché qui trattiamo centinaia di milioni, e a noi non interessa domani sentire dire che una determinata iniziativa è andata male e che la colpa poi potremo addossarla alla Giunta regionale perché non ha oculatamente amministrato, non ha vigilato, non si è accorta di quella determinata circostanza che in quella determinata zona e in quel determinato settore veniva a prospettarsi e che quindi è un fallimento, per noi non è sufficiente. Qui si perdono per l'economia della nostra regione centinaia di milioni, miliardi, qui c'è di mezzo anche il FEOGA, il parere della Giunta regionale sulle domande presentate al FEOGA è stato sempre positivo, e da un punto di vista generale sarà anche stato giusto, ma oggi ci troviamo nelle condizioni di dover sospettare per un settore. Può darsi che vi siano anche altri settori sui quali noi dobbiamo sospettare, e perciò, dal momento che sospettiamo sulla economicità, sulla convenienza economica, sulla validità, sulla impostazione generale di questa politica, per alcune specifiche iniziative, facciamo questo passo preventivo di salvaguardia della nostra

finanza, di salvaguardia del denaro pubblico. Non imbarchiamoci per delle iniziative incerte, cerchiamo invece la collaborazione, l'accordo, l'aiuto e la corresponsabilità anche dell'organo legislativo. L'organo legislativo, lo ripeto per chi avesse ancora qualche dubbio, è anche legittimamente autorizzato a intervenire, — non è una concessione che noi chiediamo alla Giunta minoritaria in questo caso —, perché in questa legge ancora non ci sono i criteri di applicazione, ma i criteri di applicazione li studia, li suggerisce, li adotta e li applica la commissione tecnica, alla quale offriamo, non vogliamo essere rappresentati, alla quale noi offriamo la nostra collaborazione. Non so se sono riuscito a spiegarmi nei dovuti e sufficienti modi, ma se sono stato capito penso che quanto detto non possa costituire oggetto di equivoco o di speculazione.

Ripeto che questa Giunta di minoranza ha per la provincia di Trento, signori, una responsabilità ancora maggiore di quanto si possa immaginare, perché l'approvazione di questo disegno di legge avverrà con quali forze politiche? Necessariamente, anche se non specificatamente in questo momento e in questo atto di approvazione del disegno di legge n. 15, ma virtualmente la politica di intervento sotto un profilo generale, a favore dell'agricoltura, è valida solo con il benessere di una forza politica che in provincia di Trento non ha responsabilità, ed è la S.V.P. Qui la Giunta è stata appoggiata da una forza politica, in virtù della quale è nelle condizioni di poter governare. Questa forza politica a un certo momento ha nel proprio ambito la possibilità di governare questi fondi, di amministrarli e di fare una propria politica in virtù dell'art. 14, e il fatto di avere avuta una legge a disposizione per essere amministrata dalla Provincia di Bolzano risolve il suo problema, mentre in provincia di

Trento noi siamo sacrificati e siamo le vittime; noi quindi siamo le vittime da una politica fatta da una forza politica che poi si estranea nel momento in cui si concretizza, siamo le vittime della S.V.P. in questo caso. Sul piano di quella che è la politica delle cose in questo disegno di legge e in altri disegni di legge come quello che stavamo approvando stamane, che poi è stato sospeso, il discorso è lo stesso. Nel momento in cui sul piano concreto delle cose si mettono in azione gli strumenti previsti dalla nostra legislazione, che sono la Giunta, la commissione, gli organi tecnici ecc., noi non abbiamo alcuna alternativa oltre a quella di dire: una Giunta di minoranza ha deciso questa politica. Una Giunta di minoranza alla quale noi potremmo a un certo momento anche sollevare le critiche, però a fatto avvenuto, quando eventualmente anche nel settore della frutticoltura assisteremo, speriamo di no, a delle iniziative che sono fallite sotto il profilo economico, non fallite sotto il profilo legale, ma sotto il profilo economico. Magra soddisfazione. A questa magra soddisfazione noi non vogliamo associarci, questa magra soddisfazione noi la ripudiamo, noi intendiamo invece, se questo ci è dato di fare, prevenire questi eventuali difetti o queste eventuali negligenze, fallimenti, carenze.

Perciò, prima di chiudere la discussione generale, alla quale in genere si esprime un parere che deve essere motivato, noi diciamo che sul principio generale del disegno di legge siamo d'accordo, perché a questo disegno di legge, come è stato chiaramente affermato in sede di commissione, possa essere aggiunto un emendamento aggiuntivo, per cui all'art. 5 della legge del 1964 venga inserita una lettera con la quale si preveda l'inserimento di un rappresentante o di tre rappresentanti o di due rappresentanti, è questione di mettersi d'accordo, del Consiglio regionale. Per le minoranze credo

che sia sufficiente un rappresentante delle minoranze. Se le minoranze etniche vogliono un proprio rappresentante e la maggioranza del Consiglio, attualmente minoranza, vuole inserire un proprio rappresentante, bisognerebbe aumentare il numero da 1 a 3 dei rappresentanti del Consiglio. Io questa proposta l'ho fatta in commissione, mi fu respinta, ed è per questo che mi son permesso di assumere un atteggiamento chiarificatore, anche se abbastanza critico, in questa sede. Ora la parola spetta alla Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Mi si consenta, signor Presidente e signori consiglieri, di cominciare polemicamente. Mi pare che se noi siamo dei politici, non dobbiamo venir qua a dire che siamo perplessi o non siamo perplessi su una determinata materia, noi siamo chiamati ad esprimere una posizione precisa, siamo tenuti ad assumere delle precise responsabilità e a fare delle precise scelte. Possono essere scelte positive e negative su un determinato testo, ma il discutere sulle perplessità o meno mi pare veramente che sia un venir meno a quello che è il nostro compito specifico. La gente ci manda qui a rappresentarla perché facciamo una certa politica, se continuiamo a dire che siamo perplessi politica non ne facciamo. Tanto più quando vediamo che chi dice di esser perplesso e di non avere idee su questa tesi, ritorna poi al suo interno e dice di esser d'accordo su questo disegno di legge purché ci sia una certa commissione. E allora o siamo veramente perplessi sul merito, sulla sostanza, sul fine che vogliamo raggiungere, oppure è una questione di metodologia sul come vengono controllate determinate spese, e allora la perplessità di prima cade. Cerchiamo di essere anche qui allora molto

chiari e diciamo esattamente quello che vogliamo.

E adesso alcune brevi considerazioni perché l'ora è tarda ed è meglio anche chiacchiere poco. Mi pare che la legge sia sostanzialmente valida per alcuni motivi. Primo, perché è una linea politica che abbiamo scelto da anni e che mi pare tuttora tale e rispondente a determinate necessità, questo sia per quanto riguarda la struttura dell'agricoltura locale, sia per quanto riguarda le ripercussioni e le prospettive che ci si aprono davanti, sia con le direttive MEC, sia con quelle che sono ancora allo stato di ipotesi contenute nel memorandum 1980 scritto dal signor Mansholt. Perché ritengo, che sia una politica valida questa di darci le strutture per il primo grado e per il secondo grado della cooperazione nel settore agricolo? Per la considerazione fondamentale della piccolezza delle nostre aziende, e questo è un dato negativo che purtroppo abbiamo e ci portiamo dietro da molto tempo e per il quale non vediamo a breve termine una soluzione logica e possibile, e quindi riteniamo che il superare gli svantaggi della dimensione minima delle nostre aziende, attraverso un contesto che le coordina e le raggruppa, soprattutto per la parte di commercializzazione, sia essenziale.

Questo mi pare che l'abbiamo detto tante volte e quindi, se siamo d'accordo su queste tesi, non vedo perché non possiamo approvare un disegno di legge che aiuta questo sforzo delle aziende nel darci una struttura cooperativa.

Secondo, mi pare che sia valida questa legge perché le stesse prospettive e gli impegni che abbiamo assunto in sede di Mercato Comune e le prospettive che il progetto 80 italiano e il programma 80 Mansholt ci aprono, sono proprio queste prospettive in questa direzione, cioè sul raggruppamento delle aziende.

Terzo motivo, perché mi pare che il set-

tore carente e estremamente delicato dell'agricoltura nostra, che è quello del momento commerciale delle nostre aziende, non tanto quello del produttivo, tanto quello del commerciale, non possa essere risolto che attraverso strutture di questa natura. Ora, se noi consentiamo a che le nostre aziende, piccole purtroppo, si diano questi strumenti, ritengo che predisponiamo per le nostre aziende agricole degli strumenti estremamente validi. E se ripensiamo ancora alle prime strutture cooperative, che se volete erano anche modeste, e oggi, al lume delle visioni che abbiamo nel 1969 possono essere anche criticabili, ma a posteriori ripeto, dobbiamo ammettere che in questi ultimi anni, grazie proprio alla legge 10, grazie al rifinanziamento della legge 10, grazie logicamente agli interventi che sono stati fatti in sede di FEOGA, ci stiamo dando, e ci siamo dati già in parte, delle strutture nuove che più rispondono alle esigenze della commercializzazione. Per tutti questi motivi mi sembra che bene ha fatto la Giunta, e io debbo ringraziare la Giunta e segnatamente l'assessore regionale che ci propongono il rifinanziamento della 10.

Dobbiamo considerare un'altra cosa ancora: che mentre il FEOGA inizialmente copriva interamente la spesa dei progetti e delle iniziative che le cooperative presentavano, forse perché logicamente all'inizio c'era anche più spazio sul piano finanziario, oggi lo stesso FEOGA fa dei tagli che riguardano molte volte l'acquisizione del terreno, molte altre volte riguardano la meccanizzazione, la parte delle attrezzature tecniche, ed allora ritengo essenziale che, di fronte a queste carenze che il FEOGA lascia, che possono essere giustificabilissime, noi si possa intervenire per dare alle strutture cooperative che vanno sorgendo quella possibilità di non partire già con degli handicap notevolissimi. Sono d'accordo anch'io che il settore agri-

colo presenta, un po' per le annate, un po' per una certa sua strozzatura intrinseca, determinati momenti di crisi, ma è appunto per questo motivo che dobbiamo trovare un sistema per ovviare perlomeno a quegli inconvenienti di natura finanziaria in quanto ci stiamo dando delle strutture che, se le lasciassimo sulle spalle delle singole aziende, non sarebbero certamente sopportabili. Quindi ritengo che questa legge, almeno a mio giudizio, vada approvata senza troppe perplessità e senza troppi tentenamenti.

Per quanto poi riguarda la commissione, quella prevista nella legge, non in questo disegno di legge di rifinanziamento, la commissione è stata fatta con criteri esclusivamente tecnici. Ora, possiamo anche modificarla e inserire dei criteri politici, intendiamoci, ma non ritengo logico che in un comitato tecnico dei lavori pubblici, ad esempio, dove si parla della importanza dei cementi armati, ci siano dentro rappresentanze politiche, perché non avrebbe alcun significato. La Giunta risponde politicamente e noi possiamo sempre chiedere alla Giunta conto del suo operato, ma in una commissione eminentemente tecnica vogliamo ingarbugliare le cose mettendoci anche la rappresentanza politica, e non è certo quella che risolve, a mio giudizio, problema di fondo. Si deve dire se siamo d'accordo sul rifinanziamento di questa legge, se vogliamo dare eventuali altri criteri anche. Se vogliamo controllare la Giunta lo dobbiamo fare in un altro modo, non entrando in una commissione, che discute esclusivamente delle questioni di natura tecnica, cioè sulla attrezzatura che c'è, sulla consistenza delle strutture preesistenti o meno, sulla necessità dell'adeguamento che deve essere apportato ecc.

Quindi, io ritengo, che l'atteggiamento nostro debba essere senz'altro favorevole a que-

sto disegno di legge e ringrazio ancora la Giunta di averlo presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Brevemente, anzi brevissimamente, per dire che il collega Marziani ha fatto un bellissimo discorso, ma è un discorso che si è sentito fare, penso, da coloro che siedevano in questi banchi dal 1951, è stato condiviso da tutti allora e successivamente e sempre. E' un discorso genericissimo direi, il quale afferma la validità della cooperazione, la validità di questo abbinamento tra le varie aziende piccole per creare aziende maggiori ecc., e in questo siamo perfettamente d'accordo, così come siamo d'accordo anche sul rifinanziamento di questa legge. Noi, mi sembra che anche il cons. Marziani sia arrivato a questa conclusione, noi non siamo d'accordo invece eventualmente sul criterio di applicazione e diciamo che di fronte alle prese di posizione puramente politiche, come sono avvenute qui in occasione della discussione della mozione sul piano Mansholt, di fronte alle prese di posizioni che vengono fatte anche fuori di qui, puramente politiche, noi vedremmo ben volentieri la rappresentanza del Consiglio regionale in questa commissione, che è stata creata con criteri puramente tecnici nel 1964, quando questa legge è stata emanata. Noi diciamo che è giusto che sia una commissione tecnica, però in questo momento di delicata evoluzione, direi proprio politica di questo settore dell'economia, che riguarda anche la nostra regione, soprattutto la nostra regione, mi sembra necessario che ci sia una rappresentanza politica in seno a questa commissione, ossia che l'orfano legislativo, il Consiglio regionale, sia direttamente rappre-

sentato in seno a questa commissione, proprio perché questa commissione determina i criteri di applicazione delle norme legislative vigenti. Ecco perché non può essere degradata a una semplice commissione tecnica.

Per questo noi insistiamo sulla nostra richiesta di vedere inserito ancora un altro punto nel quale si dica che di questa commissione vanno a far parte anche due o tre rappresentanti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, dopo quanto ha detto il cons. Marziani io potrei rispondere al cons. Pruner con un cenno della testa, perché ha detto praticamente quello che io avevo in animo di dire, però evidentemente non lo ritengo cortese e gli devo qualche precisazione, se non altro per giustificare la mia posizione già assunta in commissione alla medesima richiesta, e che ora ripeto.

Vorrei prima fare due o tre precisazioni, proprio puntualizzando rapidissimamente. Prima di tutto non è una legge speciale, l'ho già detto in commissione, è una legge che viene rifinanziata, una legge che nella sua impostazione ha ancora piena validità anche oggi e che ha bisogno solo di reperire dei fondi, prima di tutto per coprire quelle domande che la commissione riterrà opportuno. Quindi non è fatta per 25 domande, c'è una serie di domande per un miliardo che non sono state prese in considerazione per mancanza di fondi nel quinquennio di operatività della legge, la commissione deciderà in che misura e quali di queste domande potranno esser prese in considerazione. In secondo luogo serve soprattutto, e questo ci pre-

me più di tutto, proprio per quei progetti FEO-GA a cui ho accennato prima nella relazione, facendo riferimento esplicito a quelli che ci capiteranno prossimamente a fine mese.

Altra precisazione: è vero, cons. Pruner, che noi siamo una Giunta di minoranza, ma siamo una Giunta, una Giunta di minoranza non è affatto diversa da una Giunta di maggioranza, rappresenta l'esecutivo, risponde comunque davanti al Consiglio regionale, è una Giunta che governa, abbiate pazienza. Basta, per la parte diciamo polemica.

Per il resto, per quel coordinamento a cui lei accennava, io penso che forse mai come adesso abbiamo delle indicazioni ben precise. Infatti ci sono delle indicazioni che sono ben precisate nei piani di sviluppo economico della Provincia e a cui senza dubbio la commissione prevista deve pur attenersi. E queste sono le indicazioni che devono venir date dal legislativo, perché a me pare che il legislativo ha un compito ben preciso, quello di fissare le grandi linee della politica regionale, l'esecutivo ha il compito di metterle in pratica, se le metterà in pratica male risponderà davanti al legislativo. Ma non vedo proprio perché in una commissione tecnica, che deve stabilire, lo dice chiaramente l'art. 5, delle priorità e che oggi come oggi ha il piano di sviluppo economico delle due Province, in cui queste priorità praticamente sono indicate, in cui è detto quello che si deve o non si deve fare, non vedo proprio l'opportunità di inserire nella commissione i tre consiglieri regionali, come ha richiesto il cons. Pruner.

Pertanto io chiedo al Consiglio di voler approvare il rifinanziamento della 10, senza toccare il testo della legge originaria del 1964.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1969, l'ulteriore limite di impegno di lire 50.000.000.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 50.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1983.

Sul limite di impegno di cui al presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

— a favore della Provincia di Trento

Lire 25 milioni

— a favore della Provincia di Bolzano

Lire 25 milioni.

E' stato presentato un emendamento a firma Pruner, Sembenotti, Parolari: viene istituito il seguente art. 1 bis:

« L'art. 5 della legge regionale n. 10 del 19 febbraio 1964, viene così emendato: dopo la lettera f) si aggiunge il punto g) "da tre membri rappresentanti del Consiglio, dei quali uno designato dalle minoranze politiche" ».

Vuole illustrarlo?

PRUNER (P.P.T.T.): Penso che sia superflua l'illustrazione, dopo l'illustrazione già avvenuta in sede di discussione generale. Solo per replicare al signor assessore che ha voluto tener duro sulla sua posizione assunta in commissione, col dire che in fin dei conti qui si tratta di una legge che già è in vigore, ma non ha tenuto conto invece che, come abbiamo spie-

gato noi, questa è l'unica spiegazione che dà a completamento di quella già avvenuta prima, abbiamo una situazione del tutto particolare, cioè è la rivoluzione, se non vogliamo dire evoluzione, la rivoluzione addirittura di quelle che sono le tradizionali strutture economiche nell'agricoltura, i tradizionali indirizzi. L'art. 5 della legge del 1964 parla di criteri di applicazione delle norme legislative, io penso che l'organo legislativo abbia una sede giuridica o perlomeno politica giustificata in quella commissione tecnica. A posteriori, mi ha detto il signor assessore, potrete denunciare i nostri errori. Ma io non sono qui per fare la critica alla critica e denunciare gli errori, io sono qui, ripeto, ed è per questo che ho presentato l'emendamento, per portare un contributo affinché, nel limite delle possibilità, con l'aiuto di tutti quanti, si evitino questi errori possibili che sono avvenuti e che costano centinaia di milioni, errori che possiamo indicare, possiamo indicare anche quelli potenziali, esistenti ogni giorno. Sappiamo esattamente quali sono le condizioni difficili di consorzi esistenti e che hanno avuto bisogno, per pagare le proprie rate già scadute, hanno avuto bisogno di ulteriori interventi di denaro pubblico, ed è questo che noi non vogliamo, che si continui così. Vogliamo la correttezza, vogliamo la chiarezza, vogliamo l'ordine anche nella erogazione dei contributi, che si sappia quali leggi sono intervenute per un determinato consorzio, e che non si sovraccarichi gli enti pubblici con delle provvidenze una sopra all'altra, come avviene anche nella industria, come avviene in tanti altri settori, attraverso iniziative che forse non sempre sono anche legittime e legali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich glaube, daß man

ohne weiteres mit dem Kollegen Pruner einverstanden sein kann, wenn er sagt, daß man so weit als möglich verhindern soll, daß die öffentlichen Gelder schlecht ausgegeben werden und vielmehr versuchen soll, sie gut auszugeben. Bis hierher bin ich ohne weiteres einverstanden. Mit der Schlußfolgerung, das 10-er Gesetz heute komplett umzuändern, die Kommission in neuer Zusammensetzung neu zu ernennen, glaube ich, kann man nicht unbedingt einverstanden sein. Denn wir wissen, daß besonders jene Projekte in Frage kommen, die von Brüssel genehmigt werden und demnach eine gewisse Wahrscheinlichkeit haben, auch in Zukunft bestehen zu können. Unter diesen Voraussetzungen, und da es sich nur darum handelt, eine Refinanzierung für ein Jahr vorzunehmen, bin ich gegen die Annahme des Vorschlages des Kollegen Pruner.

(Credo che si possa senz'altro esser d'accordo col collega Pruner quando dice che si deve cercare di spendere il pubblico denaro il meno male possibile e che si deve soprattutto cercare di spenderlo bene. Su questo concordo senz'altro. Circa poi la conclusione cui si è addivenuti, cioè di cambiare completamente la legge n. 10 e rinnovare la commissione, io penso non si possa essere incondizionatamente della stessa opinione. Sappiamo infatti che sono particolarmente in questione quei progetti che vengono accettati da Bruxelles e che si presuppone quindi possano sussistere anche per il futuro. Date queste premesse e dato che si tratta di effettuare un rifinanziamento per un anno, ritengo inaccettabile la proposta del collega Pruner).

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Molto brevemente,

sulla proposta di emendamento presentata dal collega Pruner e da altri. Con la questione del tecnico e non tecnico si può far passare qualsiasi cosa in definitiva, ed è la fraseologia che viene adottata normalmente quando non si vogliono accettare determinate proposte. Ora, io non dico che con la proposta fatta dal collega Pruner e da altri si rivoluzionino le cose, tuttavia non mi pare che sia una proposta che possa essere buttata in un canto senza essere presa in considerazione. Che cosa può cambiare in definitiva nella sostanza? Può permettere alla rappresentanza diretta del Consiglio un certo controllo. Che cosa ha da temere la Giunta? Mi pare che non abbia da temere proprio alcunché. Se non vado errato, ci sono delle commissioni di molto minor conto, quelle che erogano le 10-15-20.000 lire di sussidio, che prevedono una rappresentanza consiliare. Quindi non vedo perché in una commissione come questa non si possa prevedere una cosa di questo genere. Si potranno ritardare i lavori della commissione? Io credo di no, perché se ci deve essere una certa sensibilità in chi la compone la sensibilità mi pare che ci possa e ci debba essere soprattutto nei rappresentanti politici che saranno chiamati a far parte eventualmente di questa commissione.

Io ritengo che la Giunta possa rivedere questa sua posizione e capire che in definitiva non ha niente da rimettere per quanto riguarda la posizione della sua politica, ma in definitiva ha tutto da guadagnare da un lato e dall'altro consente all'organo legislativo questo modestissimo controllo, che viene fatto non a posteriori come si vorrebbe, ma viene fatto all'inizio e quando si è nella trattazione delle cose. Potrebbe succedere anche con la rappresentanza delle minoranze, con la rappresentanza consiliare, che il denaro venga speso male, — che sia stato speso male del denaro in passato questo è un

dato di fatto —, ma mi pare che se la Giunta avesse anche l'apporto, il suffragio, il parere di una rappresentanza consiliare, in definitiva non avrebbe proprio niente da perdere.

PRESIDENTE: Siamo ancora sulla questione di prima, questo emendamento non ha niente a che fare con l'art. 1, può venir trattato prima o dopo, è indipendente. Comunque, lo metto in votazione, poi sarà la Presidenza che lo coordina nel caso in cui venga accolto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dai cons. Pruner, Sembenotti, Parolari, per aggiungere alla commissione prevista dalla legge 19 febbraio 1964, 3 membri rappresentanti del Consiglio regionale, dei quali uno designato dalle minoranze politiche: l'emendamento è respinto a maggioranza, con 6 voti favorevoli, 2 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 2

All'onere di lire 50.000.000, previsto per l'esercizio 1969, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

PRUNER (P.P.T.T.): Stante la situazione di incomprensione che si è registrata lungo la trattazione di questo disegno di legge fra le minoranze politiche e la Giunta, almeno per quel-

la parte di minoranze politiche che riguarda il nostro partito, relativamente alla proposta di avere in seno a quella commissione, che ha una enorme responsabilità nella direzione e nell'indirizzo di una politica di intervento nel settore dell'agricoltura nel campo cooperativistico, dal momento che un tentativo di collaborazione gratuita, offerta alla Giunta, è stato respinto, solo per questa ragione, e per nessuna altra ragione, noi dichiariamo che la nostra parte politica non dà né voto favorevole né voto contrario, ma si astiene dal voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Vorrei dire che evidentemente avremmo preferito che la Giunta avesse accolto la richiesta che è stata fatta, tuttavia io qui a nome del gruppo assumo la stessa posizione che avevo assunto in sede di commissione, e pertanto il gruppo socialista voterà a favore della legge, in quanto serve agli scopi che essa si prefigge. Tuttavia, non voglio lasciare questa occasione per rimarcare ancora una volta le raccomandazioni che sono state fatte in sede di commissione da me, vale a dire che ci sia molta oculatezza e che ci sia una cernita assolutamente seria e fondata sulle iniziative che si andranno a finanziare, perché non succeda quello che è successo anche per il passato, che ci siano soldi, e qualche volta molti, che vengano gettati al vento.

PRESIDENTE: Nessun'altra dichiarazione di voto?

Prima di passare alla votazione volevo dire che dopo questa votazione la seduta viene tolta e che il Consiglio non fa seduta la prossima settimana. La prossima settimana si riu-

nisce la commissione all'industria, che è stata convocata dal suo Presidente per il giorno 18, mercoledì, ore 9.30, e i lavori della commissione di convalida continuano. Il Consiglio si riunisce martedì 24, per esaminare la legge n. 10 e altre cose che ancora sono rimaste.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Für Dienstag, den 24., vormittag und auch Mittwoch, den 25., nachmittag wurde gestern vereinbart, die Kommission für allgemeine Angelegenheiten zur Behandlung des Krankenhausreformgesetzes einzuberufen, um eben dieses Gesetz voranzutreiben, da kommende Woche der Termin für die interessierten Organisationen festgesetzt ist, um ihren Standpunkt schriftlich vorzulegen.

(Ieri si era stabilito di tenere la seduta della Commissione Affari Generali sulla legge di riforma ospedaliera per la mattinata di martedì 4 ed anche per il pomeriggio di mercoledì 25, allo scopo appunto di portare avanti questa legge, dato che nella prossima settimana è stato fissato il termine alle organizzazioni interessate per la presentazione per iscritto del loro punto di vista).

PRESIDENTE: Guardi però che dobbiamo concludere l'esame della legge n. 10, dobbiamo concluderlo. La settimana prossima, aderendo a diverse richieste e per diverse ragioni, non si fa seduta, ma una seduta deve esser fatta il 24, martedì, anche perché il 26 poi comincia il congresso del partito della D.C. e non è più possibile fare seduta, per la prassi che è già in atto nel nostro Consiglio. Quindi si può fare seduta soltanto a orario unico, fino alle 13, alle 14, e al pomeriggio si potrà fare quella della commissione, anche il giorno dopo evidentemente. Il Consiglio non si può spostare per la commissione, perché bisogna concludere l'esame di questa legge. Quindi la prego di spostare al pomeriggio del 24 la seduta della commissione, perché il mattino andrà destinato a questa legge che si concluderà.

Le seduta viene tolta dopo la votazione.
(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36

31 sí

5 schede bianche.

La seduta è tolta.

(Ore 14.10).